

# LA CONQUISTA ROMANA A EST DI AQUILEIA L'EVIDENZA DELLE ISCRIZIONI

Claudio ZACCARIA

## Izleček

[Rimska zasedba vzhodno od Akvileje: epigrafski viri]

Pregled nekaterih pomembnih dokumentov kaže, da epigrafski spomeniki, četudi so epizodne narave, potrjujejo in povezujejo literarne vire in arheološke ugotovitve o osvojitvi in nadzoru ozemelj vzhodno od Akvileje. Napisi nakazujejo spopade in dogovore z avtohtonimi ljudstvi (nekateri so samo epigrafsko izpričani), govorijo o navzočnosti vojakov in organizaciji oskrbe vojske.

**Ključne besede:** severovzhodna Italija, nerimska ljudstva, rimsko osvajanje, vojaške dejavnosti, literarni viri, epigrafski viri

## Abstract

[The Roman conquest east of Aquileia: the evidence of the inscriptions]

The examination of some documents shows that the epigraphic evidence, even if episodic, enables confirming and integrating the narrative of the literary sources and the archaeological evidence on the conquest and control of the territories east of Aquileia. In particular, the inscriptions provide clues about the clashes and agreements with the native populations (some of which are only epigraphically attested), about the presence of soldiers, and about the organisation of the army's supplies.

**Keywords:** North-eastern Italy, non-Roman peoples, Roman conquest, military activities, literary sources, epigraphic sources

La regione dell'Italia nordorientale, all'intersezione delle rotte costiere della *Venetia* orientale con gli sbocchi a mare degli antichi percorsi transalpini, in epoca protostorica fu di volta in volta area di incontro, di negoziazione, di mediazione, di conflitto tra popolazioni autoctone e genti diverse: mercanti che frequentavano le rotte adriatiche (Greci, Veneti, Istri, Illiri, Liburni, Italicci), abitanti dell'interno interessati agli scambi (Giapidi, Carni, Taurisci), cui ben presto si aggiunsero individui immigrati dall'area italica, per iniziativa personale o a seguito della politica espansionista romana<sup>1</sup>. È naturale che questo snodo strategico per gli scambi economici e culturali entrasse ben presto anche nella sfera di interessi dello Stato romano<sup>2</sup>. I primi contatti conosciuti sono la cosiddetta prima guerra istrica del 221 a.C., un consistente e lungo intervento militare intrapreso per reprimere le azioni di pirateria degli Istri nell'alto Adriatico, e la successiva spedizione nell'arco alpino orientale del 220 a.C., effettuata probabilmente per definire i rapporti con le popolazioni locali ed estendere l'influenza e le attività economiche dello Stato romano anche a quell'area estrema della regione transpadana<sup>3</sup>.

Solo parecchi decenni più tardi, però, – dopo la pausa imposta dalle guerre puniche – con la fondazione nel 181 a.C. di Aquileia, colonia di diritto latino impiantata a notevole distanza non solo da Roma, ma da qualsiasi altro centro di cittadini romani (i più vicini essendo *Ariminum* e *Bononia*), Roma affermò progressivamente la sua presenza e influenza nell'estremo nord-est della penisola italiana<sup>4</sup>.

Per arrivare, però, al totale controllo dei territori dell'Italia nordorientale, occorsero ai Romani oltre due secoli, un lungo arco di tempo scandito da successivi episodi che segnarono le tappe della conquista e del controllo romano di quei territori, fino all'episodio finale che può essere individuato nella repressione della rivolta pannonica scoppiata nel 14 d.C. alla notizia della morte di Augusto, cui seguì la (quasi) definitiva pacificazione e smilitarizzazione della regione nordorientale dell'Italia romana<sup>5</sup>.

La conoscenza di tali episodi si fondava fino a pochi decenni orsono nella maggior parte dei casi esclusiva-

mente sulle saltuarie, parziali e spesso frammentarie notizie contenute nella tradizione storiografica (soprattutto Livio, Strabone, Appiano, Plinio il Vecchio, Cassio Dione)<sup>6</sup>. Numerose sparse testimonianze sono venute a integrare progressivamente le conoscenze in seguito alla (ri)scoperta e allo studio, ormai sempre più diffuso, dei *militaria* rinvenuti nella regione<sup>7</sup>, che consentono di individuare la presenza delle truppe romane, di localizzare alcuni episodi bellici e di seguire, almeno parzialmente, le vie del progressivo controllo del territorio<sup>8</sup>; ancora più recente è l'individuazione di siti fortificati e di campi militari romani, che consente di formulare ipotesi circa la loro utilizzazione nelle diverse fasi della conquista<sup>9</sup>. Rimane comunque evidente la difficoltà di raccordare le informazioni delle fonti scritte (che non offrono sufficienti appigli topografici) con le evidenze delle ricerche sul campo (che a loro volta soffrono della mancanza di precise indicazioni puntuali negli scritti degli autori antichi).

In questa sede ho scelto di richiamare l'attenzione sulle informazioni ricavabili dalle iscrizioni, che, come ho già esposto altrove a proposito del panorama epigrafico dell'arco alpino orientale<sup>10</sup>, pur non essendo molto numerose e comunque dipendenti dalla casualità della tradizione, contribuiscono a fornire qualche tassello informativo, a conferma e talvolta a integrazione delle conoscenze acquisite per altra via.

Per le prime fasi della conquista, fino ai primi decenni del I secolo a.C. la testimonianza delle iscrizioni è limitata, con l'eccezione di un piccolo numero di dediche sacre e votive, quasi esclusivamente ad alcuni monumenti pubblici, sostanzialmente di carattere commemorativo e celebrativo, prodotti in loco, ma anche nell'Urbe, anche a distanza di tempo dagli eventi menzionati<sup>11</sup>.

Così, la memoria dei senatori Lucio Manlio Acidino, che condusse la prima spedizione di militari-coloni che fondarono la colonia nel 181, e Tito Annio Losco, che guidò il contingente arruolato per integrare il corpo coloniaro nel 169 a. C., i cui nomi erano noti nella narrazione di Tito Livio<sup>12</sup>, fu conservata per secoli sulla

<sup>1</sup> Sintesi e bibliografia in Càssola 1979; Rossi 1991b; Zaccaria 2001, 96-98; Bandelli 2001a; Slapšak 2003; Bandelli 2003, 55-58; Chiabà 2003; Chiabà 2009a; Zaccaria 2009a; Zaccaria 2009b; Bandelli 2011; Bandelli 2015.

<sup>2</sup> Per l'interesse del senato per la Transpadana orientale e per l'area adriatica vedi Šašel 1976; Bandelli 1998a, 36-37; Id. 1998b, 147-150; Id. 1999, 287-291; Id. 2001b; Id. 2002, 58; Id. 2003; Id. 2004, 201; Id. 2017a; Id. 2017b.

<sup>3</sup> Una prima messa a punto in Bandelli 1981. Per la bibliografia successiva vedi Bandelli 2017b, 54-55.

<sup>4</sup> Sintesi e bibliografia in Bandelli 2002; Bandelli 2003; Vedaldi Iasbez 2003; Rossi 2003; Bandelli 2009, 105-107; Chiabà 2009b; Zaccaria 2010.

<sup>5</sup> Sintesi in Horvat 2009, Horvat 2015; Bandelli 2015; Bandelli 2017a; Bandelli 2017b.

<sup>6</sup> Una raccolta di testi in Vedaldi Iasbez 1994.

<sup>7</sup> Buora 1996; Buora 2002; Horvat 2002; Laharnar, Lozić 2016; Buora 2016; Istenič 2008, 2013, 2016, 2018, 2019.

<sup>8</sup> Si vedano Istenič 2005, Ead. 2009, e i contributi in Istenič, Laharnar, Horvat (eds.) 2015; Horvat (ed.) 2016. Un bilancio in Redaelli 2019.

<sup>9</sup> Bigliardi 2004, 318-322; Horvat 2010; Horvat 2012; Bernardini et al. 2013; Bernardini et al. 2015; Bernardini 2019, Bernardini et al. 2021; Bernardini, Duiz 2021.

<sup>10</sup> Sul panorama epigrafico della regione alpina orientale vedi Zaccaria 2007a; Zaccaria 2021.

<sup>11</sup> Per i magistrati romani vedi da ultimo Bandelli 2016 con la bibliografia precedente.

<sup>12</sup> Sulle terne triumvirali incaricate della fondazione del 181 e del *supplementum* del 169 vedi, con la bibliografia pre-

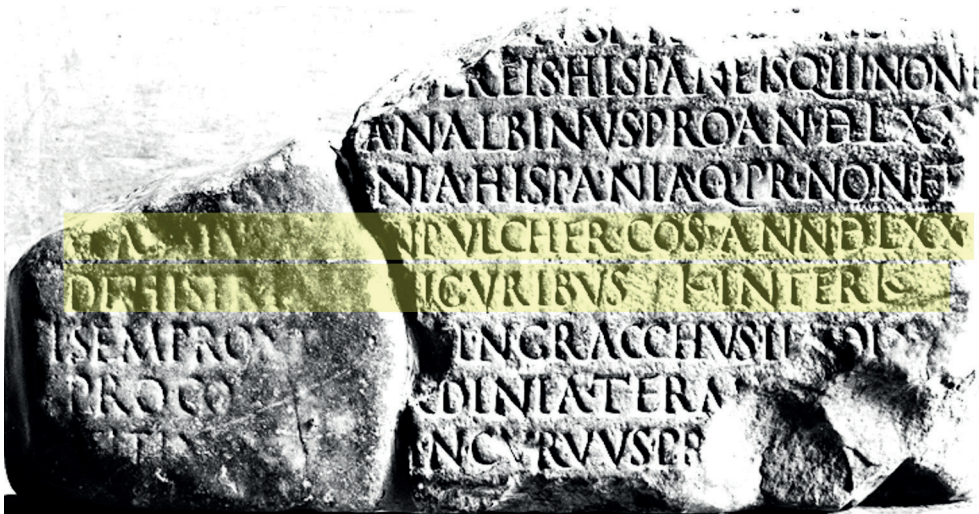


Fig. 1: Roma, *Fasti triumphales*: trionfo del console Gaio Claudio Pulcro sugli Istri e sui Liguri (da *Inscr.It.*, XIII, 1, fr. XXVII, vv. 5-6)

pietra ad Aquileia grazie alle iscrizioni che accompagnavano le statue dei due personaggi, erette in città in una data successiva, anche se non di molto, alle operazioni per cui vennero celebrati<sup>13</sup>. Nel primo caso la dedica sintetica semplicemente commemora come *triumvir coloniae deducundae* il Manlio Acidino ricordato da Tito Livio come uno dei triumviri incaricati della fondazione<sup>14</sup>; nel secondo l'iscrizione è particolarmente preziosa in quanto rivela dettagli sulle funzioni e sulle azioni compiute da Tito Annio nella colonia che non ci sono stati tramandati da nessun'altra fonte, neppure nella tradizione liviana che riferisce sui commissari incaricati del *supplementum*<sup>15</sup>. In entrambi i casi si trattò in origine di vere e proprie operazioni militari di grande portata – condotte *sub vexillo* e dopo aver tratto gli auspici – in un'area che la tradizione storiografica di parte romana

cedente, Bandelli 1987; Bandelli 1988, 21-34; Vedaldi Iasbez 1989; Bandelli 2003, 60-61 e 64-67; Zaccaria 2014, 522-524.

<sup>13</sup> Discussione sulla datazione in Zaccaria 2014, 525-528, con la bibliografia precedente. Vedi inoltre Bandelli 2016, 73-74.

<sup>14</sup> *L(ucius) Manlius L(uci) f(ilius) / Acidinus triu(m)vir / Aquileiae coloniae / deducundae* - "Lucio Manlio Acidino, figlio di Lucio, triumviro per la deduzione della colonia Aquileia" (EDR117440 = LUPA 13400). Ricordato in Liv., 39.55.5-6 (183 a. C.); 40.34.2-3 (181 a. C.). Vedi Bandelli 2013, 187-188; Bandelli 2016, 73

<sup>15</sup> *T(itus) Annius T(iti) f(ilius) tri(um)vir. / Is hance aedem / faciendam dedit / dedicavitque, legesq(ue) / composivit deditque, / senatum ter co(o)ptavit.* - "Tito Annio, figlio di Tito, triumviro. Costui dispose che fosse costruito questo tempio e lo dedicò, assemblò il *corpus* delle leggi e le consegnò (alla colonia), per tre volte integrò il senato" (AE 1996, 685 = AE 1998, 17 = EDR007193 = LUPA 14323): approfondita analisi del monumento in Zaccaria 2014, ove la bibliografia precedente. Per il personaggio vedi Liv. 43, 17, 1, con il commento di Briscoe 2012. Bandelli 2013, 188; Bandelli 2016, 73-74.

descrive come abitata da popolazioni ostili che ostacolavano le procedure necessarie alla fondazione della colonia<sup>16</sup>, costantemente minacciata da Istri e Illiri<sup>17</sup>.

Una registrazione a posteriori degli avvenimenti relativi alla conquista militare delle regioni dell'Adriatico nordorientale si trova in due frammenti dei *Fasti triumphales*, elenco dei generali vittoriosi dalla fondazione di Roma all'età di Augusto, redatto in forma epigrafica ed esposto al pubblico nell'Urbe nel 12 a.C.<sup>18</sup>.

Nel primo è registrato il trionfo sugli *Histri* e sui *Ligures* (fig. 1), che fu celebrato a Roma il 24 febbraio dell'anno 177 a.C. dal console Gaio Claudio Pulcro<sup>19</sup>; nel secondo il trionfo sui Giapidi (*de Iapudibus*) del console Gaio Sempronio Tuditano (fig. 2), che si svolse a Roma il 1° ottobre dell'anno 129 a.C.<sup>20</sup> e si ritiene che

<sup>16</sup> Liv., 40, 26, 3: *quia bellum cum Histris esset prohibentibus coloniam Aquileiam deduci.*

<sup>17</sup> Liv., 44, 1, 5-6: (gli ambasciatori Aquileiesi in Senato) *querentes coloniam suam novam et infirmam necdum satis munitam inter infestas nationes Histrorum et Illyriorum.*

<sup>18</sup> Sul significato della pompa trionfale e della registrazione nei fasti trionfali vedi Itgenshorst 2005; Tarpin 2011.

<sup>19</sup> *Inscr.It.*, XIII, 1, fr. XXVII, vv. 5-6 (*Fasti triumphales*): [*C(aius) C(laudius) [Ap(pi) f(ilius) P(ubli)] n(epos) Pulcher co(n)s(ul). / De Histre[is et] Liguribus. // Ann(o) DLXX[VI], / K(alendis) Interk(alaribus).* - "Gaio Claudio Pulcro, figlio di Appio, nipote di Publio, da console trionfò sugli Istri e sui Liguri, nell'anno 576, nel primo giorno del mese intercalare". Vedi Itgenshorst 2005, 220-221, Kat. Nr. 193. Livio (41, 16, 6-8) pone particolare enfasi sia sul fatto che egli trionfò su due regioni mentre era in carica (*in magistratu*): vedi Clark 2014, 118.

<sup>20</sup> *Inscr.It.*, XIII, 1, fr. XXXII: *C(aius) Sempronius C(ai) f(ilius) C(ai) n(epos) Tuditan(us) / co(n)s(ul). De Iapudibus. // A(nno) DCXXIV, / K(alendis) Oct(obr)ibus.* - "Gaio Sempronio Tuditano, figlio di Gaio e nipote di Gaio, da console

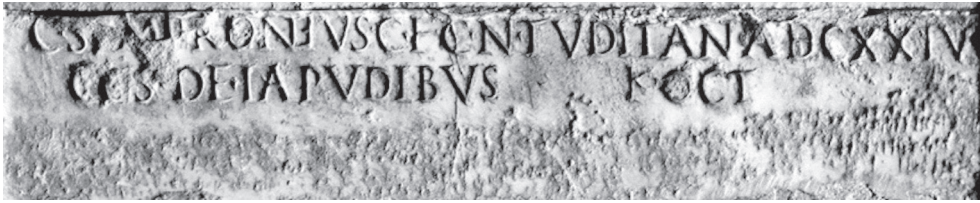


Fig. 2: Roma, *Fasti triumphales*: trionfo del console Gaio Sempronio Tuditano sui Giapidi (da *Inscr.It.*, XIII, 1, fr. XXXII)

fosse celebrato anche da Ostio nel *Bellum Histricum*, oggi perduto<sup>21</sup>.

Il trionfo di Claudio Pulcro si riferisce alla celebrazione della vittoriosa conclusione della guerra istrica (per alcuni la seconda, ma meglio la terza<sup>22</sup>) sul cui svolgimento (178-177 a.C.), che si concluse con la distruzione di Nesazio e la sottomissione degli Istri ed è narrato abbastanza diffusamente da Tito Livio<sup>23</sup>, molto si discute soprattutto riguardo alla localizzazione delle operazioni militari nell'area compresa tra Aquileia e l'Istria<sup>24</sup>.

Quanto a Tuditano<sup>25</sup> – uno degli ultimi generali dell'età repubblicana a celebrare il trionfo durante il consolato<sup>26</sup>, che ricoprì nel 129 a.C.<sup>27</sup> – i *Fasti* registrano esclusivamente il suo trionfo sugli *Iapudes*, evidentemente il successo che all'epoca della redazione dei *Fasti* poteva apparire il più prestigioso tra quelli ottenuti nelle operazioni da lui condotte, alla luce delle campagne vittoriose combattute dal futuro Augusto, che nel 29 a.C. celebrò il trionfo, oltre che sui Pannoni e sui Dalmati

trionfò sui Giapidi il primo ottobre dell'anno 624<sup>9</sup>.

<sup>21</sup> Del poema rimangono solo un paio di frammenti: vd. Courtney 1993, 52-55.

<sup>22</sup> La seconda guerra istrica dovrebbe essere quella ricordata da Tito Livio in occasione delle operazioni precedenti alla effettiva fondazione di Aquileia (vedi nt. 16); su questa guerra, non inserita nella sequenza "canonica" delle guerre istriche, cfr. Rossi 1992.

<sup>23</sup> Liv. 41, 1-14 Liv. 40, 26, 2-3. Liv. 41, 1, 1. Liv. 43, 1, 5. Un commento dettagliato in Briscoe 2012, 35-52, 57-58.

<sup>24</sup> Per un aggiornamento bibliografico vedi Bandelli 2017b, 53, nt. 8; vedi ora il contributo di Gino Bandelli in questo volume.

<sup>25</sup> Sul personaggio e i documenti che lo riguardano vedi, con la ricca bibliografia precedente, Bandelli 2013, 189-190; Id. 2016, 68-72; Id. 2017b, 53-54, nt. 10; Chiabà 2015; Ead. 2016; Ead. 2017.

<sup>26</sup> Vedi Itgenshorst 2005, 277-278, Kat. Nr. 215; Tarpin 2011, 688-689.

<sup>27</sup> Figura anche nell'elenco dei consoli dal 139 al 127 a.C. conservato in un frammento rinvenuto a Roma e conservato a Innsbruck presso l'Institut für Alte Geschichte, Inv. 1 (i cosiddetti *Fasti Oenipontani*): Kränzl, Weber 1997, 13-14, nr. 1, con foto a Tab. 1 (*AE* 1997, 177 = EDR003059); vedi anche Dialog mit der Antike - Inscriptions Antiquae ID-Nr. 01: <https://orawww.uibk.ac.at/apex/uprod/f?p=20111122:1>.

anche sui Giapidi<sup>28</sup>, contro quel popolo, che aveva dato del filo da torcere ai Romani per oltre un secolo<sup>29</sup>. Ma se veramente successo fu, non fu senza ombre. Infatti, in un passo conservato delle *Storie* di Livio viene ripresa una tradizione più antica, non si sa quanto imparziale, secondo cui Tuditano avrebbe subito inizialmente una sconfitta, rimediata poi grazie al valore di Decimo Giunio Bruto Callaico, il conquistatore della Lusitania. La notizia dell'incerta vittoria contro gli *Iapudes* è confluita anche in Appiano che affianca a Tuditano Tiberio Pandusa, probabilmente il suo *legatus*, e in un altro passo sintetizza gli eventi riferendo semplicemente che Tuditano marciò contro gli Illiri<sup>30</sup>.

Il quadro delle popolazioni sottomesse da Tuditano viene arricchito dall'informazione di Plinio il Vecchio, secondo cui Tuditano avrebbe domato gli Istri – il che presuppone operazioni più a ridosso dell'area di cui ci occupiamo – e si sarebbe inoltre spinto fino al fiume *Titius* (l'odierno Krka, al limite meridionale della Liburnia), distante da Aquileia – base delle operazioni – 1000 stadi<sup>31</sup>, lasciando forse intendere che il console avesse anche condotto operazioni marittime contro i Liburni<sup>32</sup>. È possibile che si fosse trattato di operazioni militari connesse con la campagna contro i Giapidi, ma questa rimane solo un'ipotesi. Come rimane difficile stabilire se il monumento di Tuditano, di cui purtroppo non è rintracciabile l'originale<sup>33</sup>, rinvenuto nell'area del santuario

<sup>28</sup> Cass. Dio, 51, 21, 5.

<sup>29</sup> Per la percezione degli *Iapudes* nell'immaginario romano vedi Zaccaria 2020.

<sup>30</sup> Liv., *Per.* 59.20: *C. Sempronius cos. adversus Iapydas primo male rem gessit, mox victoria cladem acceptam emendavit virtute Decimi Iuni Bruti, eius qui Lusitaniam subegerat*. Appian., *Illyr.*, 10, 30; Ἰάποσι δὲ τοῖς ἐντὸς Ἄλπεων ἐπολέμησε μὲν Σεμπρώνιος ὁ Τουδιτανὸς ἐπὶ κλην καὶ Πανδούσας Τιβέριος καὶ εὐόκασιν οἱ Ἰάποδες αὐτοῖς ὑπακούσας; *Bell. civ.*, 1, 19, 80: καὶ Τουδιτανὸς ... ἐπ' Ἰλλυριοῦς ἐστράτεψε. Vedi Šašel Kos 2005, 322-324; Clark 2014, 175-176; Kreiler 2020, 208-210.

<sup>31</sup> Plin., *Nat. hist.* 3, 19, 129: *Tuditonus, qui domuit Histros, in statua sua ibi inscripsit: "ab Aquileia ad Titium flumen stadia MM.*

<sup>32</sup> Si è anche ipotizzato che fosse solo una spedizione dimostrativa: vedi Cerva 1996.

<sup>33</sup> *Inscr.It.*, X, 4, 317a = *ILLRP* 334 = *Imagines* 148 = EDR072993 (irreperibile): [*C(aius)*] *Sempronius C(ai) filius*)



Fig. 3: Aquileia, dettaglio della tabula triumphalis del console Gaio Sempronio Tuditano (da LUPA 11543)

alle foci del Timavo, dove probabilmente il console prese gli auspici per la sua spedizione nell'Ilirico<sup>34</sup>, possa essere identificato con la statua di cui parla Plinio, che teoricamente potrebbe anche riferirsi a un monumento eretto a Roma<sup>35</sup>.

Il raggio delle operazioni di Tuditano si è allargato ulteriormente grazie alla scoperta di due frammenti di un monumento fatto erigere ad Aquileia da Tuditano stesso<sup>36</sup> – correttamente identificato come una *tabula triumphalis* con testo in versi saturni<sup>37</sup> – in cui, oltre a ricordare la dedica fatta al Timavo e forse ad un'altra divinità, si fa menzione delle imprese del console contro diverse popolazioni tra cui i *Taurisci*, non menzionati dalle altre fonti, e, fatto non consueto nell'epigrafia repubblicana, del trionfo celebrato a Roma, peraltro, come si è visto dai *Fasti*, esclusivamente sugli *Iapudes*, che ci aspetteremmo citati anche in questa iscrizione, dove avrebbero dovuto comparire in posizione di rilievo nella parte iniziale oggi perduta, come è stato proposto ipoteticamente da alcuni dei primi editori<sup>38</sup>. Molto incerta è l'integrazione, comunemente accolta, della prima riga conservata: [---] *et Tauriscos C[arnosque et Liburnos]*, dove l'inserimento dei Liburni è suggerito dal citato passo di Plinio, e rimane pertanto ipotetico, e quello dei *Carni* dalla presenza prima della frattura di una presunta C<sup>39</sup>; per l'integrazione può aver giocato la suggestione del successivo trionfo sui *Carni*

del console Marco Emilio Scauro (vedi *infra*). Un esame autoptico del monumento (fig. 3), confermato anche dal riscontro sul calco<sup>40</sup> e dal modello tridimensionale dell'iscrizione<sup>41</sup>, consente di constatare che la lettera in questione, che appare evidentemente di modulo ridotto rispetto alle lettere adiacenti, non è una C ma piuttosto una Q<sup>42</sup>, con conseguente esclusione dell'integrazione *C[arnos]*<sup>43</sup> e alla necessità di vedervi, ad esempio, l'inizio di un pronome relativo (*qui, quos ...*) o di una proposizione causale introdotta da *quod*, in entrambi i casi con riferimento al *Tauriscos* che precede.

Nel complesso le direttrici delle operazioni che le fonti attribuiscono a Tuditano investirono certamente la regione prealpina orientale (*Taurisci*), la penisola istriana (*Histri*), la Giapidia e la Liburnia (o forse la Liburnia giapidica)<sup>44</sup>.

Sono ancora i *Fasti* a ricordare il trionfo del console Marco Emilio Scauro sui *Galli Carni* (fig. 4), celebrato a Roma tra la fine di novembre e gli inizi di dicembre (in un giorno non precisabile a causa della lacuna) del 115 a.C.)<sup>45</sup>. Anche in questo caso la fonte epigrafica viene a integrare le informazioni conservate nella tradizione storiografica raccolta dagli scrittori più tardi, dove però si parla esclusivamente di un trionfo sui *Liguri* e sui *Taurisci*<sup>46</sup>. Non è chiaro se qui si tratti di popolazioni

/ [T]uditanus co(n)s(ul) / ----- . Sulle vicende del frammento e del suo calco vedi Chiabà 2013; vedi anche Bandelli 2013, 90; Bandelli 2016, 71-72. Sorprendentemente "Im Kastell Duino beim Fluss Titius" in Kreiler 2020, 209.

<sup>34</sup> Vedi Zaccaria 2009a, 247.

<sup>35</sup> Pone la questione Tarpin 2011, 688.

<sup>36</sup> *CIL* I<sup>2</sup>: 652 = ILS 8885 = *ILLRP* 335 = *Imagines* 147 = *Inscr.Aq.* 28 = EDR072272 = LUPA 11543; Kruschwitz 2002, 148-158, nr. 10, Vedi Bandelli 2013, 189-190; Bandelli 2016, 68-71; Bandelli 2017b con molta altra bibliografia.

<sup>37</sup> Strazzulla 1987a, 83-85; Ead. 1987b, 155-160; Bandelli 1989; Kruschwitz 2002, 148-158, nr. 10.

<sup>38</sup> [*Iapodas ... profligavit*] (Reisch 1908, Tamaro 1925); [*Iapudum victor*] (Birt 1920-1924). Le integrazioni suggerite per le righe perdute sono però del tutto ipotetiche: vd. Kruschwitz 2002, 151.

<sup>39</sup> Chiabà 2017, 179.

<sup>40</sup> Institut für Alte Geschichte und Altertumskunde an der Karl-Franzens-Universität Graz, Epigraphische Sammlung: <http://gams.uni-graz.at/o:epsg.801>.

<sup>41</sup> Bernardini, Duiz 2021, 19, Fig. 3 (acquisizione fotografica di V. Macovaz).

<sup>42</sup> Kruschwitz 2002, 151, ad l. 1: C vel G vel Q.

<sup>43</sup> Chiabà 2017, 173: legge C, ma mette in dubbio l'integrazione *C[arnos]*.

<sup>44</sup> Zaninović 2008.

<sup>45</sup> *Inscr.It.*, XIII, 1, fr. XXXVII, vv. 21-22: *M(arcus) Aemilius M(arcus) filius L(uci) n(epos) Scaurus co(n)s(ul)*. / *De Galleis Karneis. // A(nno) DCXXXIIX, / V [--- De]c(embribus)*. - "Marco Emilio Scauro, figlio di Marco, nipote di Lucio, da console trionfò sui Galli Carni nell'anno 638 (tra novembre e dicembre)". Bandelli 2001b, 17, Bandelli 2004, 105

<sup>46</sup> *De viris illustribus*, 72, 7: *Marcus Aemilius Scaurus ... consul Liguras Tauriscos domuit atque de his triumphavit*.

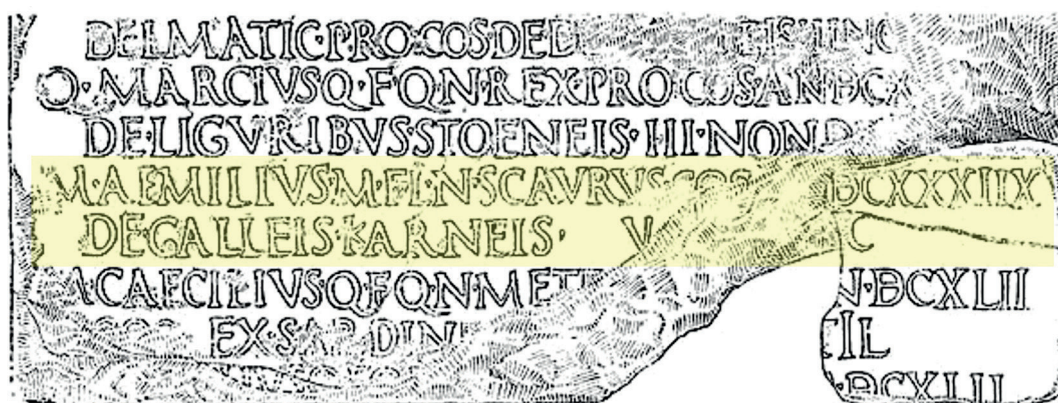


Fig. 4: Roma, *Fasti triumphales*: trionfo del console Marco Emilio Scauro sui Galli Carni (da *Inscr.It.*, XIII, 1, fr. XXXVII, vv. 21-22)

celtiche dell'arco alpino o di quei *Carni* che assieme ai *Catali* furono poi da Augusto attribuiti *in reditu pecuniario* alla colonia di *Tergeste*<sup>47</sup>.

Sono state le scoperte epigrafiche a riaprire la discussione sull'estensione verso est della giurisdizione di Aquileia e sul tracciato del confine orientale della provincia Cisalpina.

L'agro giurisdizionale della colonia aquileiese doveva estendersi verso Est già nelle prime fasi certamente fino all'Isonzo e probabilmente anche fino all'area del Timavo, ma l'influenza romana sicuramente si spingeva oltre tali limiti, specialmente dopo che – in una data imprecisata, che comunque viene variamente individuata tra gli ultimi due decenni del II secolo e il primo decennio del I secolo a.C.<sup>48</sup> – fu costituita la provincia Cisalpina, che comprese tutta l'Italia settentrionale controllata da Roma.

Due problematiche testimonianze epigrafiche scoperte sul castelliere di Elleri/Jelarji, nei pressi di Muggia<sup>49</sup>, mostrano che quest'area, posta a ridosso del territorio istriano, il cui stato giuridico in quell'epoca è oggetto di discussione<sup>50</sup>, era pacificata e sotto il controllo romano forse anche prima, ma sicuramente subito dopo la trasformazione, avvenuta nell'89 a.C., della colonia

latina di Aquileia in *municipium* di cittadini romani. Nonostante la lacunosità dei testi conservati, vi si devono infatti riconoscere norme (si tratta di una *lex lata*) riguardo a antichi diritti (a quanto di capisce) di legnatico e pascolo della comunità locale insediata forse sulle terre di un santuario, diritti garantiti e regolamentati dallo Stato romano, forse con pagamento di un *vectigal*, per tramite di un vicino *municipium* che, considerata la datazione piuttosto alta proponibile per i documenti (primi decenni del I secolo a.C.) non potrebbe essere altro che Aquileia, unico centro amministrativo esistente nella Transpadana orientale fino all'età di Cesare<sup>51</sup>.

Posto che questa sia l'interpretazione corretta<sup>52</sup>, resta da definire quale fosse la condizione del suolo in questo territorio, se cioè i Romani vi intervenissero semplicemente come arbitri tra comunità residenti in un'area extraprovinciale oppure se si trattasse di territorio appartenente al popolo romano al limite orientale della provincia Cisalpina. Il che porta alla dibattuta questione del confine dell'agro provinciale (fig. 5), ovvero al confronto tra chi ritiene che il confine della neocostituita provincia fosse da subito fissato al Formio, corso d'acqua tradizionalmente identificato comunemente con il Risano, tra Muggia e Capodistria, e chi invece argomenta che sarebbe stato segnato dal Timavo e che solo con l'annessione di tutta la Cisalpina all'Italia romana il confine di quest'ultima sarebbe stato spostato al Formio, che di recente si propone piuttosto di identificare non più con il Risano ma con il Rio Osopo, tra Trieste e Muggia<sup>53</sup>. Rilevante in questo discorso è anche la notizia dello storico-geografo Strabone – che scriveva in età augustea, ma riportava informazioni da fonti più

<sup>47</sup> Decreto onorario per Fabio Severo: *CIL*, V 532 = *Inscr. It.*, X, 4, 31 = EDR093914 = LUPA 16161; per la recente discussione sul documento vedi Zaccaria 2021, 467-468.

<sup>48</sup> Riassume le ipotesi Šašel Kos 2000, 281-282.

<sup>49</sup> Vedi Zaccaria 1991, 425-430, nrr. 151-153 (*AE* 1991, 760); *Suppl.It.*, n.s. 10, 1992, 240-243, Tergeste, nr. 1: [---]m quisq[ue] / [---] de pequ[er] / [---]umat e[st] / [---] municipi[um] e nr. 2: *Haec lex lata / est Fersimo; / quem quis volet / -----*. Sulla difficoltà di interpretare i frammenti (il primo dei quali presenta somiglianze con la *lex coloniae Genetivae* (Crawford 1998, 46) vedi Crawford 1996, 4.

<sup>50</sup> Bibliografia e discussione in Sisani 2017, 134-135; Bandelli 2017b, 57-58.

<sup>51</sup> Vedi Zaccaria 1991, 427; Rossi 1991a, 494-497; Zaccaria 2001, 105; Zaccaria 2003, 322; Zaccaria 2009a, 248-249; Sisani 2017, 134.

<sup>52</sup> Vedi la discussione in Santangelo 2016, 110-111.

<sup>53</sup> Così da ultimo Sisani 2017, 134, con la bibliografia a nt. 163.



Fig. 5: Rielaborazione da Bernardini, Duiz 2021, fig. 1

antiche – che nell’area in cui sorgerà più tardi la colonia romana di *Tergeste* sorse, forse in concomitanza con la definizione del confine della provincia, un *phourion* che portava già lo stesso nome<sup>54</sup>, vale a dire un avamposto fortificato (all’interno o all’esterno del territorio provinciale?), evidentemente posto a sorveglianza della frontiera con gli Istri in un’area considerata di potenziale conflitto anche dopo la conclusione della guerra istrica nel 177 a.C. e delle campagne di Sempronio Tuditano del 129 e di Emilio Scauro nel 115.

Si discute se analoga funzione non avessero anche, per iniziativa di Cesare, dal 59 a.C. proconsole della Cisalpina<sup>55</sup>, il vicino *oppidum* di *Agida* ricordato da Plinio, comunemente localizzato presso Capodistria<sup>56</sup>, e, nelle prime fasi della loro esistenza, anche alcuni centri nevralgici lungo le direttrici dell’avanzamento del controllo militare ed economico dello Stato romano verso nord-est, il cui sviluppo e strutturazione in forme romane è ben testimoniato dalle iscrizioni: *Iulium Carnicum*

sulla via per il Norico, *Forum Iuli* su quella delle valli del Natisone, *Nauportus* su quella per la Pannonia lungo la valle del Vipacco e attraverso il valico delle Alpi Giulie<sup>57</sup>.

Il ritrovamento avvenuto una ventina di anni fa di un cippo opistografo con l’indicazione del *finis Aquileiensium Emonensium*, in località Bevke, tra Vrhnika e Lubiana<sup>58</sup>, mostra chiaramente, ed è ormai generalmente acquisito, che l’estensione del territorio aquileiese – e quindi dell’Italia romana e con tutta probabilità anche già della provincia Cisalpina, a giudicare dalla datazione dei monumenti epigrafici del *vicus* di *Nauportus* evidentemente dipendente da Aquileia<sup>59</sup> – si estendeva ben al di là del valico delle Alpi Giulie e che probabilmente già in età augustea *Emona* era una colonia di cittadini

<sup>57</sup> Una sintesi della documentazione in Zaccaria 2007a e Zaccaria 2021. Vedi anche Šašel Kos 1998.

<sup>58</sup> Šašel Kos 2002a; Ead. 2002b. Vedi *AE* 2002, 532 a-c = EDR156231 = LUPA 9454.

<sup>59</sup> L’opera di riferimento è Horvat (ed.) 1990. Recenti sintesi, con la ricca bibliografia precedente in Horvat 2020; Zaccaria 2021, 455-458. Le fonti epigrafiche sono raccolte in Šašel Kos 1990; per le dediche sacre vedi anche Murgia 2019, 245-255. Sulla funzione militare Svoljšak 2015.

<sup>54</sup> Vedi Rossi 1996a.

<sup>55</sup> Sull’attività di Cesare nell’Italia nordorientale vedi Šašel Kos 2000, Santangelo 2016, Sisani 2017.

<sup>56</sup> Plin., *nat. hist.* 3, 129. Vedi da ultimo Sisani 2017, 116-118. Per la localizzazione Horvat 1997.

romani<sup>60</sup>, mentre non trova consenso unanime l'ipotesi, apparentemente ben argomentata, che il suo territorio si trovasse fin dall'inizio nell'Italia romana e non nella provincia dell'*Illyricum inferius* e poi in Pannonia<sup>61</sup>.

Solo a partire dai primi decenni del I secolo a.C. si afferma gradualmente nella regione la prassi di utilizzare il mezzo epigrafico anche per monumenti privati, soprattutto di carattere funerario<sup>62</sup>, compresi quelli dedicati alla memoria di militari, a cui in precedenza erano riservate sepolture anonime, al più indicate da un *signaculum* anepigrafe, come, ad esempio, il cippo con elmo militare del tipo Port, databile all'età cesariana, rinvenuto ad Aquileia<sup>63</sup>.

Le principali e uniche testimonianze su quali legioni romane fossero attive in questo settore nelle ultime fasi della conquista – dal periodo della guerra gallica, quando il territorio di Aquileia ospitò gli accampamenti invernali (*hiberna*) delle legioni cesariane, fino alla repressione da parte di Druso della rivolta delle legioni alla morte di Augusto nel 14 d.C. – si possono ricavare dalle dediche funerarie poste per i soldati, gli ufficiali e i veterani che militarono in tutti i corpi militari operanti in questo settore<sup>64</sup>.

Selezionando i documenti compatibili per la loro datazione con la presenza attiva nella regione nell'arco di tempo considerato<sup>65</sup>, possiamo individuare una ventina tra militari in servizio e veterani appartenenti alla *legio secunda*, alla *legio XV (Apollinaris)*, alla *legio XI*, alla *legio IX Hispana*, alla *legio XX*.

A giudicare dalla tipologia, dalla paleografia, dalla lingua e dal formulario, il documento più antico che ci restituisce il nome di un militare, sembra essere quello di *Sextus Magius*, centurione di origine patavina della *legio secunda*<sup>66</sup>, la cui stele potrebbe datarsi poco dopo la metà del I secolo a.C. (fig. 6), probabilmente ancora



Fig. 6: Stele del centurione della *legio secunda* (da LUPA 13440)

<sup>60</sup> Šašel Kos 2002a; Šašel Kos 2002b; Šašel Kos 2003; Zaccaria 2003, 322-323.

<sup>61</sup> Per i contrapposti pareri vedi Šašel Kos 2014; Cortés Bárcena 2015; Šašel Kos 2016; Sisani 2017, 105 e nt. 2. Per ulteriore bibliografia sulla questione vedi Zaccaria 2021, 466-467, e ntt. 108-113.

<sup>62</sup> Vedi Šašel Kos 1998; Zaccaria 1999; Zaccaria 2009b.

<sup>63</sup> Vedi Bernardini, Duiz 2021, Cat. III.37 con foto e modello fotogrammetrico; vedi. Ventura 2015, 123 con la bibliografia precedente.

<sup>64</sup> Rimangono lavori di riferimento Calderini 1930, 191-234 e Pavan 1979, da aggiornare. Per il periodo che qui interessa vedi i contributi di Cigaina 2016; Redaelli 2016; Redaelli 2019.

<sup>65</sup> Rispetto alla datazione proponibile in base alla tipologia monumentale, alla paleografia dell'iscrizione, alle formule onomastiche, alla storia nota e all'appellativo del corpo di appartenenza, vanno messi in conto l'età dei militari, gli anni di servizio e la condizione di veterani.

<sup>66</sup> *Inscr.Aq.* 64 = EDR118867 = LUPA 13440: *Sex(tus) Magius, C(ai) f(ilius), / Fab(ia), Patavin(us), / centhurio / leg(ionis) secun(dae)*.

in età cesariana, il che fa supporre che si tratti della *legio II* costituita da Cesare nel 48 a.C., l'anno del suo consolato<sup>67</sup>.

La *legio XV* è conosciuta anche dalle fonti storiche: risulta infatti che avesse i quartieri invernali presso Aquileia<sup>68</sup> e che fosse stata mobilitata da Cesare nel 51 a.C., in conseguenza dell'incursione dei Giapidi che avevano saccheggiato *Tergeste* e minacciato Aquileia<sup>69</sup>. Come mostrano i monumenti dei soldati, fu costantemente partecipe delle campagne pannonico-dalmatiche condotte da Augusto e Tiberio e alcuni dei suoi veterani si insediarono dopo il congedo nei territori in cui avevano

<sup>67</sup> Così Keppie 2000, 124-125, seguito da Redaelli 2019, 279-280, dove le diverse ipotesi di identificazione della legione.

<sup>68</sup> Caes., *B.G.*, 1, 10, 3; vedi Šašel Kos 1995, 229.

<sup>69</sup> Hirt., *B.G.*, 8, 24, 3. Vedi Rossi 1991b, 214-217 e da ultimo Sisani 2017, 107.



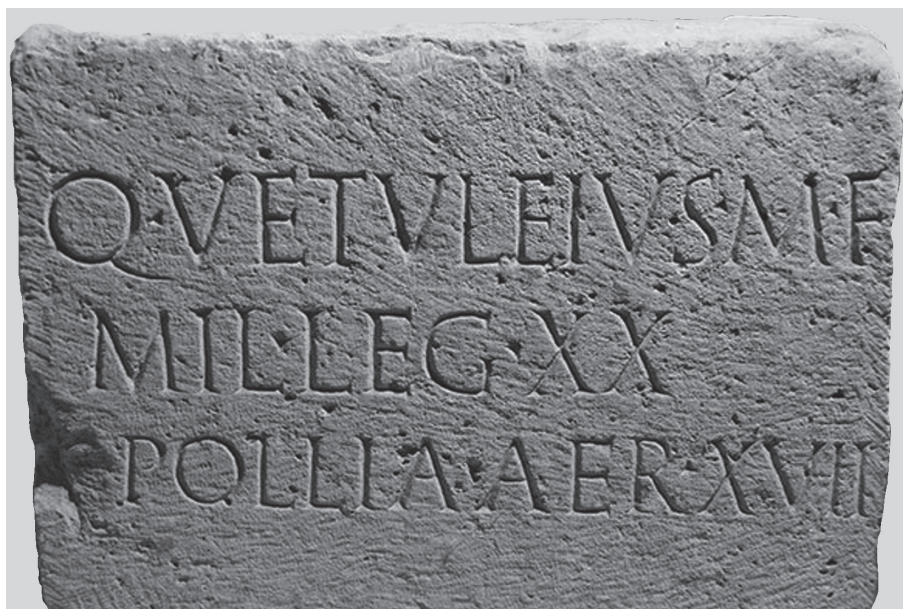


Fig. 7: Dedicazione funeraria di un soldato della *legio XX* (da LUPA 17092)

operato<sup>70</sup>. Assunse l'appellativo di *Apollinaris* dopo la battaglia di Azio del 31 a.C.<sup>71</sup>.

All'età cesariana, e non a quella triumvirale come in precedenza supposto<sup>72</sup>, risale il blocco in calcare con la scritta *leg(io) XIII* rinvenuto in località Lisert, tra Monfalcone e San Giovanni al Timavo, che si ritiene facesse parte di un ponte gettato sul Locavaz sulla via romana da Aquileia a Tergeste<sup>73</sup>. Considerata la qualità dell'incisione, l'iscrizione sembra da interpretare probabilmente come prodotta occasionalmente nel contesto di cava o per iniziativa di singoli militari nella fase della posa in opera, piuttosto che come dedica edilizia. Risulta dalle fonti che la *legio XIII* giunse nell'Italia settentrionale nel 50 a.C. per sostituire la *XV* inviata in oriente in occasione della guerra partica di Pompeo<sup>74</sup>.

Considerata la causa del loro richiamo ad Aquileia, è stato ragionevolmente supposto che sia la *legio XV* sia poi la *XIII* che subentrò ad essa fossero acquisite nei pressi di Aquileia, ma che dei loro distaccamenti fossero stati dislocati nei pressi di *Tergeste* per controllare quel territorio che si era rivelato non sicuro e doveva essere

presidiato; altrettanto possibile è che i soldati delle due legioni fossero impiegati nel ripristino della viabilità interrotta per ragioni strategiche in occasione dell'invasione dei Giapidi del 52 a.C.<sup>75</sup>.

La presenza ad Aquileia della sepoltura di un soldato della *legio XI*<sup>76</sup>, che fu di stanza in Dalmazia fin dai primi anni del principato, potrebbe spiegarsi con il fatto che una parte di essa fosse distaccata per ragioni logistiche ad Aquileia in occasione delle campagne dalmatico-pannoniche<sup>77</sup>.

Certa è invece la presenza in questo quadrante di guerra della *legio VIII Hispana*, impiegata contro le tribù alpine almeno dal 19 a.C. – quando fu trasferita in Italia dopo aver combattuto con successo per una decina d'anni nelle guerre cantabriche meritandosi l'appellativo di *Hispaniensis* o *Hispana*<sup>78</sup> – e in seguito in Illirico, in particolare nella repressione della rivolta dalmato-pannonica del 6-9 d.C.<sup>79</sup>. La lunga permanenza nella penisola iberica spiega anche la singolare tipologia della stele del soldato veronese *Gaius Fabius*, sepolto ad Aquileia<sup>80</sup>, che riproduce una tipologia tipica delle stele della penisola iberica in età tardorepubblicana trasferita, probabilmente grazie alla presenza di lapidari legionari, anche nella nuova sede della legione<sup>81</sup>.

<sup>70</sup> Sulla storia e le testimonianze epigrafiche della legione *XV* vedi Šašel 1985; Mosser 2003, Kat. Nr. 1 (Aquileia, ma erronea attribuzione a Trieste), Nr. 3 (Most na Soči), 4 (Ljubljana), Nr. 129 (Capodistria), 186 (Aquileia).

<sup>71</sup> Mosser 2003, 138.

<sup>72</sup> Vedi le argomentazioni in Rossi 2000.

<sup>73</sup> Degrassi 1934, 9-11, con foto (*AE* 1935, 126); *Inscr.Aq.* 2784 = EDR073289 = LUPA 17076; vedi anche Bernardini, Duiz 2021, 66, fig. 35 e 120, Cat. III.40. Discussione in Degrassi 1954, 2; Bosio 1970, 203-205; Bosio 1991, 215; Rossi 2000 (*AE* 2000, 607); Perea Yébenes 2001, 100-102; Giovannini 2011, 28-30.

<sup>74</sup> Hirt., *B.G.*, 8, 54-55.

<sup>75</sup> Per queste ipotesi vedi Rossi 2000, 280.

<sup>76</sup> *CIL*, V 927 = *Inscr.Aq.* 2777 = LUPA 15959 = Magnani 2010, 33-34, nr. 20 (A. Dentesano).

<sup>77</sup> Sulla legione vedi Fellmann 2000.

<sup>78</sup> Su cui Migliorati 2006; vedi anche Zaccaria 2006, 53-54.

<sup>79</sup> Sulla storia della legione, vd. Farnum 2005, 21.

<sup>80</sup> *CIL*, V 911 = *Inscr.Aq.* 2764 = Magnani 2010, 32 s. n. 19 (A. Arduini) = EDR117759 = LUPA 15955.

<sup>81</sup> Cigaina 2016, 15 e nt. 43; vedi anche Redaelli 2019, 281.

Parimenti influenzata dalla permanenza in Spagna nel decennio 29-19 a.C. è la prassi, riscontrata nelle più antiche attestazioni di monumenti di militari della *legio XX* sepolti ad Aquileia (fig. 7), di indicare gli anni di servizio con l'espressione *aera* in uso nella penisola iberica<sup>82</sup>. Tale usanza fu abbandonata ben presto, come si può verificare negli altri monumenti di militari della *legio XX* presenti nel territorio aquileiese<sup>83</sup>. La legione operò tra Aquileia e l'Illyrico tra il 19 a.C. e il 9 d.C., quando fu trasferita in Germania a seguito della perdita delle legioni nella battaglia di Teutoburgo<sup>84</sup>.

Si è anche supposto vi fosse ad Aquileia un distaccamento della *legio VIII Augusta*<sup>85</sup>, che all'inizio dell'età imperiale era attiva in area balcanica e più precisamente nel 14 d.C., anno della rivolta pannonica seguita alla morte di Augusto, in *Illyricum inferius*<sup>86</sup>.

Le iscrizioni della regione restituiscono anche testimonianze di una quindicina di pretoriani, appartenuti soprattutto alla coorte VI, VII, VIII ma anche alla II e alla XII, databili tra gli ultimi decenni del I sec. a.C. e i primi decenni del I sec. d.C.<sup>87</sup>, tra cui spicca la stele con raffigurata la panoplia di un soldato della sesta coorte pretoria (fig. 8)<sup>88</sup>. Certamente queste presenze si possono collegare con i soggiorni di Augusto, di Tiberio e delle loro famiglie ad Aquileia in occasione delle operazioni militari nella fase di conquista e poi di consolidamento e riorganizzazione della provincia dell'*Illyricum* (in seguito Pannonia) e della Dalmazia e infine anche con la repressione della insurrezione delle legioni alla morte di Augusto nel 14 d.C.; ma non è da escludere l'ipotesi che Aquileia fosse uno dei *finitima oppida* d'Italia che

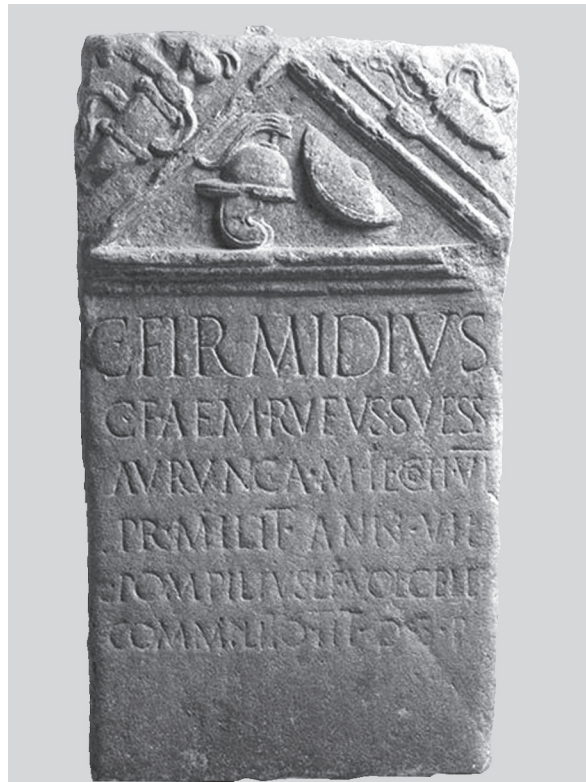


Fig. 8: Stele di un soldato della VI coorte pretoria (da LUPA 14012)

ospitarono le sei coorti pretoriane dislocate fuori Roma all'inizio dell'età imperiale, nel periodo precedente all'accentramento di queste truppe nell'Urbe e al loro accuartieramento nei castra pretoria<sup>89</sup>.

Documenti epigrafici particolari sono i due elmi romani con iscrizioni del nome dei proprietari, entrambi rinvenuti su vie strategiche per la penetrazione romana<sup>90</sup>. Il primo (fig. 9), del tipo di transizione tra il tipo Buggenum e quello Hagenau (seconda metà del I sec. a.C.) fu rinvenuto nel fiume Ljubljanica presso Vrhnika (l'antica *Nauportus*) e figura essere appartenuto a un soldato di nome *Publius Oppius* che militava in una centuria comandata da un *Gracchus*<sup>91</sup>. Il secondo, del tipo Buggenum (primissima età imperiale) proviene dalla Grotta delle Mosche presso Škocjan (San Canziano

<sup>82</sup> CIL V, 939 = *Inscr. Aq.* 2800 = Malone 2006, 175 n. 91 = EDR144747 = LUPA 14905: *L(ucius) Valerius, L(uci) f(ilius), / Aniensis, Verc(ellis), / miles leg(ionis) XX, / annorum XXX, / ae[r(um)] IX, hic situs.* - CIL V, 948 = *Inscr. Aq.* 2801 = Malone 2006, 175 s. n. 95 = EDR144748 = LUPA 17092: *Q(uintus) Vetuleius, M(arci) f(ilius), / mil(es) leg(ionis) XX, / Pollia, aer(um) XVII.* Vedi Cigaina 2016, 12-13 e nt. 24; per la formula Gómez-Pantoja, Javier Castillo Sanz 2014.

<sup>83</sup> CIL V, 948 = *Inscr. Aq.* 2801 = EDR144748 = LUPA 17092. - *AE* 1977, 314 = *Suppl. It.*, n.s. 10, T 8 = EDR007210 = LUPA 16203 (Tergeste): vd. Vidulli Torlo 2001, 63. - CIL V, 939 = *Inscr. Aq.* 2800 = EDR144747 (perduta). Un veterano in CIL, V 314 = *Inscr. It.*, X, 4, 50 = EDR134042 (Parentium).

<sup>84</sup> Per la storia della legione vedi Malone 2006; per l'attività in Illyrico Cesarik 2019.

<sup>85</sup> Calderini 1930, 194-195; Mann 1983, 32; Keppie 1984, 159; Rodriguez Gonzales 2001, 259.

<sup>86</sup> Tac., *Ann.* I, 16, 1 e I, 23, 5. Testimonianze a Poetovio (Ptuj): CIL III, 4060 = 10869 = LUPA 3102; 10878 = LUPA 1699; 10879 = LUPA 1700.

<sup>87</sup> Redaelli 2016, 124 e Tab. 1, nrr. 1-16.

<sup>88</sup> CIL, V 912 = *Inscr. Aq.* 2835 = EDR117760 = LUPA 14012: *C(aius) Firmidius, / C(ai) f(ilius), Aem(ilia), Rufus, Suess(a) / Aurunca, / mil(es) coh(ortis) VI / pr(aetoriae), milit(avit) ann(os) VII. / L(ucius) Pompilius, L(uci) f(ilius), Vol(tinia), Celer, / commilito, tit(ulum) d(e) s(uo) p(osuit).*

<sup>89</sup> Suet., *Aug.* 49: vedi Keppie 1996, 115-116 e nt. 108; Redaelli 2020, 173-175

<sup>90</sup> Un quadro complessivo dei ritrovamenti di elmi nella regione in esame in Istenič 2018, con la carta di distribuzione a p. 305, fig. 18.

<sup>91</sup> P·OPPI·)·GRACCI - *P(ubli) Oppi, ((centuria)) Gracci*: vedi Istenič 2018, 289-292 n. 5, figg. 10-12, Tab. 4: P. OPPI > CRACCI; ma la lettera iniziale del nome del centurione è sicuramente una G, tracciata diversamente dalle due C che seguono.

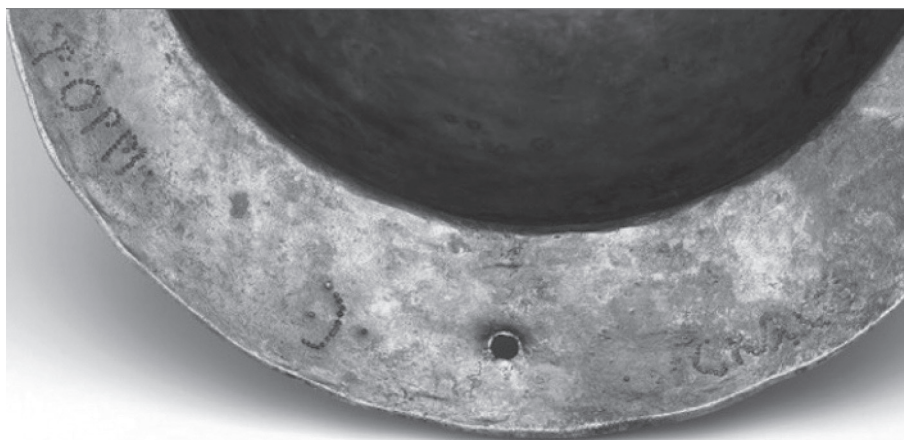


Fig. 9: Dettaglio dell'elmo con la scritta P·OPPI·)·GRACCI (da Istenič 2018, Tab. 4)

del Carso), sulla direttrice *Tergeste-Tarsatica* attraverso l'altipiano carsico, e reca due distinte iscrizioni, eseguite sul paranuca con la tecnica della puntinatura, in cui si leggono i nomi di due successivi proprietari: *Gaius Tomius*, assegnato alla centuria di un *Caesidienus*, e *Marcus Valerius Bacinus*, appartenente alla centuria di un *Postumus*<sup>92</sup>. I militi, che presentano una formula onomastica di tipo romano, portano gentilizi o cognomi celtici e gli elmi sono del tipo in dotazione alle truppe ausiliarie dell'esercito romano a partire dalla metà del I sec. a.C.<sup>93</sup>. Le iscrizioni sintetiche, che si limitano a indicare la proprietà dell'elmo, non rivelano i nomi delle legioni in cui erano inquadrati le centurie di appartenenza dei militari e i nomi dei centurioni non trovano riscontro nella documentazione finora nota, a meno di non supporre (ma è solo un'ipotesi suggestiva), considerando la rarità del *cognomen* e la coincidenza cronologica dei due documenti, che la centuria in cui militava *P. Oppius Gracchus* che, nei decenni finali del I sec. a.C. fu *primus pilus* della *legio XIIIX*<sup>94</sup>.

Infine, sono ancora i documenti epigrafici a fornire qualche indizio per far luce su una questione molto discussa: l'approvvigionamento delle truppe<sup>95</sup>.

Il recente rinvenimento di alcuni oggetti iscritti ha, infatti, confermato l'importanza del sito di *Nauportus* per i rifornimenti lungo il tracciato tra Aquileia e la Pannonia nel periodo della conquista romana, ormai sufficientemente evidenziata dai rinvenimenti archeologici<sup>96</sup>. Si richiama qui in particolare l'attenzione sulle scritte impresse a fuoco su una delle botti, databili in età augustea o tiberiana, che sono state rinvenute in reimpiego come camicie di pozzo in località Breg presso Vrhnika<sup>97</sup>. Il primo bollo potrebbe celare i *tria nomina* del fornitore del vino, *M. Ae(- - -) Bo(- - -)*, che sarebbe da ricercare tra i produttori della Cisalpina, mentre per il secondo si potrebbe con molta prudenza avanzare l'ipotesi di riconoscerci un *Cass(ius) p(rimus) p(ilus)* (fig. 10). Si avrebbe allora la testimonianza di una fornitura per l'esercito a seguito di un contratto tra un privato e l'amministrazione militare, gestito da un ufficiale romano, secondo un modello riconoscibile anche altrove<sup>98</sup>. Per questa prassi, a parti invertite (trasporto di vino fiscale da parte di privati) si può portare a confronto la botte rinvenuta a Valkenburg, presso Leiden (*Praetorium Agrippinae*), che testimonia la fornitura di vino per i

<sup>92</sup> AE 1930, 127 = *Inscr. It.*, X, 4, 338 = *ILLRP* 1255 = *CIL*, I<sup>2</sup> 3609 = EDR007417; EDR007605:).CAESIDIENI.C.TOMIVS // ).POSTVMI.M.VALERI.BACINI - ((centuria) *Caesidieni*, *C(aius) Tomius*; // ((centuria) *Postumi*, *M(arci) Valeri Bacini*; vd. Maggi 2005; Vidulli Torlo 2008; Maggi 2016, 672, tav. 68, 1; 86, 1; Istenič 2018, 292-294 n. 6, fig. 13 e 332, Tav. 5. Vedi anche Bernardini, Duiz 2021, 67, fig. 36.

<sup>93</sup> Istenič 2018, 307; in generale vd. Pernet 2010.

<sup>94</sup> Vedi *infra* nt. 103.

<sup>95</sup> Spunti per una ricerca in questa direzione in Zaccaria 1995, 61; Zaccaria 2007b, 417. Vedi anche Redaelli 2019, 283-286.

<sup>96</sup> Una sintesi in Zaccaria 2021, 455-458 con la bibliografia precedente.

<sup>97</sup> MAEBO // CASSPP su una doga in corrispondenza col tappo e ancora MAEBO sul fondo: vd. Berden, Ćufar, Horvat 2019; Ćufar *et al.* 2019, 49 e 52, Fig. 3, con lettura MAEB@, ma il presunto trattino orizzontale in un caso sembra essere solo un effetto della fessurazione della doga in corrispondenza del foro ricavato per l'inserzione del tappo, nell'altro di una scheggiatura del legno limitata al bordo interno della O. Vedi Zaccaria 2021, 457.

<sup>98</sup> Sulla questione vedi Lo Cascio 2007, con ampia bibliografia.



Fig. 10a-b: Dettaglio delle scritte impresse sulla botte di *Nauportus* (da Čufar *et al.* 2019, Fig. 3)

militari in previsione dell'invasione della Britannia al tempo di Gaio Cesare (Caligola)<sup>99</sup>.

Il ruolo del *primus pilus* sembra essere stato centrale nell'approvvigionamento delle legioni<sup>100</sup>, come è confermato anche dal *signaculum* in terracotta rinvenuto a Concordia con il nome di un *primus pilus* della *legio XIII*, che si è ragionevolmente supposto servisse a marciare merci destinate all'esercito<sup>101</sup>. Non è irragionevole pensare che potessero trovarsi ad Aquileia per operazioni connesse con l'approvvigionamento delle legioni anche due altri *primi pili* ricordati in due monumenti databili nel periodo che qui interessa<sup>102</sup>: *Sex(tus) Cloatius G(ai) f(ilius), Maec(ia), Gracchus, primip(ilus) leg(ionis) XIII*<sup>103</sup> e il pluridecorato *T(itus) Statius P(ubli) f(ilius), Serg(ia), Marrax, prim(us) pil(us) leg(ionis) XIII Geminae*<sup>104</sup>. Nella medesima filiera potrebbero inserirsi anche il *Vibius, frumentarius leg(ionis) XV*, che pose significativamente una dedica a Cerere ad Emona<sup>105</sup>, e il *L. Titius*, veterano della *legio VIII Augusta*, il quale

figura come *ensor frumenti*<sup>106</sup>, ricordato ad Aquileia, insieme al fratello, *imaginifer* della medesima legione, e alle famiglie di entrambi, in una stele funeraria databile entro la metà del I secolo d.C.<sup>107</sup>. Un'ulteriore testimonianza della funzione di Aquileia come base logistica è stata individuata nella presenza ad Aquileia di ben tre *subpraefecti* di corpi ausiliari<sup>108</sup>, una carica estremamente rara che ricorre solo all'inizio dell'età imperiale. Si suppone che fossero ufficiali affiancati al *praefectus*, con il compito specifico di provvedere ai rifornimenti delle truppe durante le campagne militari in Illirico<sup>109</sup>.

La lunga permanenza di queste truppe che si protrasse per una settantina d'anni dall'età di Cesare al regno di Tiberio richiedeva evidentemente impianti logistici stabili e ben dislocati. Per la loro ubicazione e le loro caratteristiche e per l'individuazione delle fasi di occupazione confidiamo di avere risposte dalle promettenti ricerche in corso sui campi militari della regione.

<sup>99</sup> AE 1999, 1102: (*vinum*) *C. Cae(saris) Aug(usti) Ger(manici) // Iulior(um) Balon(um)*. Cfr. Glasbergen, Groenman Van Waateringe 1974, 36 e Tab. 11; Bogaers 1978, 8-12; Marlière 2002, T120; Marlière 2014, 53-54.

<sup>100</sup> Kissel 1995, 161-166; Roth 1999, 274; Kehne 2011, 327.

<sup>101</sup> Pais, *Suppl. Ital.* 1080, 48 (Concordia): *MVCIA[NI] P.P. LEG // GEM XIII - Mucia[ni], p(rimi)p(ili) leg(ionis) Gem(inae) XIII*; analisi in Girardi 2016.

<sup>102</sup> Vedi Redaelli 2019, 284, nt. 66.

<sup>103</sup> Buora, Flügel, Puccioni 2009, nr. 1 = AE 2010, 526; Buora, Flügel 2010, 545-550, con foto; EDR119003. Vedi anche *supra* nt. 94.

<sup>104</sup> *Suppl. Ital.*, 1163 = ILS 2638 = *Inscr.Aq.* 2787 = IEAquil 123 = EDR117950 = LUPA 13592. Vedi Šašel Kos 2017, 179-180; Redaelli 2019, 280-281.

<sup>105</sup> *CIL* III, 3835 = *AIJ* 151 = *RINMS* 8 = EDR128830 = LUPA 6149 (Emona); vedi Šašel Kos 1995, 241-243, Tab. IV, Fig. 5.

<sup>106</sup> Sulla funzione vedi Le Bohec 2015, 645.

<sup>107</sup> *CIL* V, 936 e 937 = *Inscr. Aq.* 2756 = LUPA 14032 = EDR117769: *L(ucius) Titius, / L(uci) f(ilius), Vot(uria), / veteranus / leg(ionis) VIII Aug(ustae), / stipendiorum / XXV, mentor / frumenti ... // Q(uintus) Titius, / L(uci) f(ilius), Vot(uria), / veteranus / leg(ionis) VIII Au[g(ustae)], / imaginife[r], / stipendioru[m] / XXV*. Vedi Cubaynes 2018, 332, nr. 74 e 454 nr. 125; Cidoncha Redendo 2021.

<sup>108</sup> *Inscr.Aq.* 2815 = EDR073172; = LUPA 17100: *subpraef(ecto) eq(uitum)*; *Inscr.Aq.* 2813 = EDR144754 = LUPA 16688: *subpraefecto alae Scubul(orum)*; *Inscr.Aq.* 2864 = EDR117728 = LUPA 13539: *subpra[ef(ecto)] coh(ortis) III / Lusitanorum*.

<sup>109</sup> Saddington 1988, 70-72; Cigaina 2016, 20.

**Abbreviazioni**

- AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888 ss.  
 AIJ = V. HOFFILLER, B. SARIA, *Antike Inschriften aus Jugoslawien. 1: Noricum und Pannonia superior*, Zagreb 1938.  
 CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*.  
 EDR = *Epigraphic Database Roma*: <http://www.edr-edr.it>.  
 IEAquil = G. LETTICH, *Itinerari epigrafici Aquileiesi*, *Antichità Altoadriatiche* 50, Trieste 2003.  
 ILLRP = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1952.  
 ILS = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, 3 voll., Berlin 1892-1916.  
*Imagines* = *Inscriptiones Latinae liberae rei publicae: imagines, consilio et auctoritate Academiae scientiarum germanicae collegit, praefatus est, notis indicibusque instruxit Atilius Degrassi, Corpus inscriptionum Latinarum, Auctarium*, Berlin 1965.  
*Inscr.Aq.* = J. B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, 3 voll., Udine 1991-1993.  
*Inscr.It.* = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931 ss.  
 LUPA = *Ubi Erat Lupa. Bilddatenbank zu antiken Stein- denkmälern*: <http://lupa.at>.  
 RINMS = M. ŠAŠEL KOS, *The Roman Inscriptions in the National Museum of Slovenia*, *Situla* 35, 1997.  
*Suppl. It.* = *Supplementa Italica*, n.s., Roma 1981 ss.  
*Suppl. Ital.* = E. PAIS, *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica*, Roma 1884 [1888].

**Bibliografia**

- BANDELLI, G. 1981, La guerra istrica del 221 a.C. e la spedizione alpina del 220 a. C. – *Athenaeum* n.s. 59, 1-2, 3-28.  
 BANDELLI, G. 1987, Politica romana e colonizzazione cisalpina. I triumvirati di Aquileia (181 e 169 a.C.). – *Antichità Altoadriatiche* 30, 63-76.  
 BANDELLI, G. 1988, *Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina: le fasi iniziali e il caso aquileiese*. – *Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina* 1.  
 BANDELLI, G. 1989, Contributo all'interpretazione del cosiddetto *elogium* di C. Sempronio Tuditano. – *Antichità Altoadriatiche* 35, 110-131.  
 BANDELLI, G. 1998a, Le clientele della Cisalpina fra il III e il II secolo a.C. – In: G. Sena Chiesa, E.A. Arslan (ed.), *Optima via*, Atti del Convegno internazionale di studi "Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa" (Cremona, 13-15 giugno 1996), Cremona, 35-41.  
 BANDELLI, G. 1998b, La penetrazione romana e il controllo del territorio. – In: *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della mostra (Cremona, 4 aprile - 26 luglio 1998), Milano, 147-155.  
 BANDELLI, G. 1999, Roma e la Venetia orientale dalla guerra gallica (225-222 a.C.) alla guerra sociale (91-87 a.C.). – In: G. Cresci Marrone, M. Tirelli (eds.), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a. C.*, Atti del Convegno (Venezia, S. Sebastiano, 2-3 dicembre 1997), *Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina* 11, *Altinum* 1, 285-301.  
 BANDELLI, G. 2001a, Veneti e Carni nel periodo della romanizzazione. – In: G. Bandelli, F. Fontana (eds.), *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, Atti del Convegno (Arta Terme-Cividale, 29-30 settembre 1995), *Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina* 13, 13-38.  
 BANDELLI, G. 2001b, Roma e l'Adriatico fra III e II secolo a.C. – In: C. Zaccaria (ed.), *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, Atti della XXIX Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia, 20-23 maggio 1998), *Antichità Altoadriatiche* 46, *Collection de l'École Française de Rome* 280, 17-41.  
 BANDELLI, G. 2002, Aquileia colonia latina. – In: J. J. Jiménez Salvador, A. Ribera i Lacomba (eds.), *Valencia y las primeras ciudades romanas de Hispania*, Valencia, 57-69.  
 BANDELLI, G. 2003, Aquileia colonia Latina dal *senatus consultum* del 183 a.C. al *supplementum* del 169 a.C. – *Antichità Altoadriatiche* 54, 49-78.  
 BANDELLI, G. 2004, Momenti e forme nella politica illirica della repubblica romana (229-49 a.C.). – In: G. Urso (ed.), *L'ultimo Cesare. Scritti, riforme, progetti, poteri, congiure*, Atti del Convegno internazionale (Cividale del Friuli, 16-18 settembre 1999), Pisa, 95-139.  
 BANDELLI, G. 2009, Aquileia da "fortezza contro i barbari" a "emporio degli Illiri". – In: F. Crevatin (ed.), *I luoghi della Mediazione: confini, scambi, saperi*, Atti della Giornata di Studio (Trieste, 18 dicembre 2007), Trieste, 101-126.  
 BANDELLI, G. 2011, Stranieri ad Aquileia in età repubblicana. – In: J. M. Iglesias Gil, A. Ruiz Gutiérrez (eds.), *Viajes y cambios de residencia en el mundo romano*, Atti del Convegno internazionale (Santander 2011), Santander, 23-45.  
 BANDELLI, G. 2013, Ancora sul paesaggio epigrafico del Foro di Aquileia repubblicana. – In: J. M. Iglesias Gil, A. Ruiz Gutiérrez (eds.), *Paisajes epigráficos de la Hispania romana, Monumentos, contextos, topografías*, Atti del Convegno internazionale (Santander 2013), *Hispania Antigua. Serie Historica* 9, 183-203.  
 BANDELLI, G. 2015, La romanizzazione della Venetia fra immigrati e indigeni (225-49 a.C.). – In: G. Cresci Marrone (ed.), *Trans Padum... usque ad Alpes: Roma*

- tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità, *Atti del Convegno* (Venezia 13-15 maggio 2014), Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina 26, 287-303.
- BANDELLI, G. 2016, Presenze del potere centrale nelle città della Gallia Cisalpina. I documenti epigrafici. – *Revista de Historiografía* 25, 2016, 61-80.
- BANDELLI, G. 2017a, Roma e la Gallia Cisalpina dal “dopoguerra annibalico” alla guerra sociale. (201 a.C. - 89 a.C.). – In: *Celti d'Italia. I Celti dell'età di La Tène a Sud delle Alpi*, Atti del Convegno internazionale (Roma 16-17 dicembre 2010), Roma, 291-316.
- BANDELLI, G. 2017b, Trieste e l'Istria dall'avvio della conquista romana (221-220 a. C.) allo spostamento del confine italico sul fiume Arsia (18/12 o 6/4 a.C.). – In: A. Giovannini (ed.), *Trieste e l'Istria. Incontri a tema per la diffusione della storia e del patrimonio culturale*, Società istriana di archeologia e storia patria, Quaderni 4, 51-80.
- BERDEN, T., K. ČUFAR, J. HORVAT 2019, Selected Early Imperial Contexts from Nauportus: Breg Area. – In: Dolenz, H., K. Strobel (eds.) 2019, 35-62.
- BERNARDINI F. 2019, Fortificazioni militari repubblicane nell'area di Trieste (Italia nord-orientale): materiali archeologici da Grociana piccola e San Rocco rinvenuti nel corso della prima campagna di ricognizioni. – In: B. Vallori Márquez, C. Rueda Galán, J.P. Bellón Ruiz (eds.), *Accampamenti, guarnigioni e assedi durante la Seconda Guerra Punica e la conquista romana (secoli III-I a.C.): prospettive archeologiche*, Roma, 139-153.
- BERNARDINI F., A. DUIZ 2021, *Oltre Aquileia. La conquista romana del Carso (II-I secolo a.C.)*. – Trieste.
- BERNARDINI et al. 2013 = Bernardini, F., A. Sgambati, M. Montagnari Kokelj, C. Zaccaria, R. Micheli, A. Fragiaco, C. Tiussi, D. Dreossi, C. Tuniz, A. De Min 2013, Airborne LiDAR application to karstic areas: the example of Trieste province (north-eastern Italy) from prehistoric sites to Roman forts. – *Journal of Archaeological Science* 40/4, 2152-2160.
- BERNARDINI et al. 2015 = Bernardini, F., G. Vinci, J. Horvat, A. De Min, E. Forte, S. Furlani, D. Lenaz, M. Pipan, W. Zhao, A. Sgambati, M. Potleca, R. Micheli, A. Fragiaco, C. Tuniz 2015, Early Roman military fortifications and the origin of Trieste, Italy. – *PNAS* 16 [https://www.pnas.org/doi/full/10.1073/pnas.1419175112].
- BERNARDINI et al. 2021 = Bernardini F., J. Horvat, G. Vinci, T. Berden, L. Lavrenčič, L. Liccioli, C. Lubritto 2021, Grociana piccola: a rare example of Republican military fortifications in Italy. – *Journal of Roman Archaeology* 34/2, 695-712.
- BIGLIARDI, G. 2004, *Alpes, id est claustra Italiae*. La trasformazione dei complessi fortificati romani dell'arco alpino centro-orientale tra l'età tardo-repubblicana e l'età tardo-antica. – *Aquileia Nostra* 75, 319-320.
- BIRT, T. 1920-1924, Eine Siegesinschrift und geographische Karte des Tuditanus. – *Rheinisches Museum für philologie* 73, 306-323.
- BOGAERS, E. 1978, Wat staat er op het vat van Velsen? – *Westerheem* 27/1, 8-12.
- BOSIO, L. 1970, *Itinerari e strade della Venetia romana*. – Padova.
- BOSIO, L. 1991, *Le strade romane della Venetia e dell'Istria*. – Padova.
- BRISCOE, J. 2012, *A Commentary on Livy, Books 41-45*. – Oxford-New York.
- BUORA, M. 1996, *Militaria* da Aquileia e lungo la via dell'ambra (I.sec.A.C.-I. sec. D.C.). – In: M. Buora (ed.), *Lungo la via dell'ambra: apporti altoadriatici alla romanizzazione dei territori del medio Danubio (I sec. a.C. - I sec. d.C.)*, Atti del Convegno di studio (Udine - Aquileia, 16-17 settembre 1994), Udine, 157-184.
- BUORA, M. 2002, *Militari e militaria* ad Aquileia e nell'attuale Friuli. – In: M. Buora (ed.), *Miles Romanus dal Po al Danubio nel Tardoantico*, Atti del Convegno internazionale (Pordenone – Concordia Sagittaria, 17-19 marzo 2000), Pordenone, 183-206.
- BUORA, M. 2016, *Militaria* dagli scavi delle fognature di Aquileia (1968-1972). – In: Horvat (ed.) 2016, 27-42.
- BUORA, M., C. FLÜGEL, F. PUCCIONI 2009, Una importante collezione privata di epigrafi romane da Aquileia. – *Atti dell'Accademia San Marco di Pordenone* 11, 325-352.
- BUORA, M., C. FLÜGEL 2010, Ein primipilus der 18. Legion aus Aquileia. – *Archäologisches Korrespondenzblatt* 4/10, 545-550.
- CALDERINI, A. 1930, *Aquileia romana. Ricerche di storia e di epigrafia*. – Milano.
- CÀSSOLA, F. 1979, Le popolazioni preromane del Friuli nelle fonti letterarie. – *Antichità Altoadriatiche* 15, 1979, 83-112 [= Id., *Scritti di storia antica, istituzioni e politica*, II, Roma, 273-296].
- CERVA, M. 1996, Roma e la “sottomissione” della Liburnia. – *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 96, 7-18.
- CESARIK, N. 2019, The presence of legio XX in Illyricum: a reconsideration. – *The Classical Quarterly* 69/1, 278-289.
- CHIABÀ, M. 2003, Spunti per uno studio sull'origo delle gentes di Aquileia repubblicana. – *Antichità Altoadriatiche* 54, 79-118.
- CHIABÀ, M. 2009a, Problemi e metodi nello studio dei rapporti tra *veteres incolae* e *coloni* nella Venetia orientale. Il caso di Aquileia. – *Antichità Altoadriatiche* 68, 221-234.
- CHIABÀ, M. 2009b, Dalla fondazione all'età tetrarchica. – In: F. Ghedini, M. Bueno, M. Novello (eds.), *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, Roma, 7-22.

- CHIABÀ, M. 2013, Lo strano caso dell'iscrizione frammentaria di Gaio Sempronio Tuditano, cos. 129 a.C., da Duino (agro di Aquileia). – *Epigraphica* 75, 107-125.
- CHIABÀ, M. 2015, Iscrizione trionfale di Gaio Sempronio Tuditano da Aquileia. – In: L. Malnati, V. Manzelli (eds.), *Brixia. Roma e le genti del Po. Un incontro di culture (III - I secolo a.C.)*. Catalogo della Mostra (Brescia, Museo di Santa Giulia 9 maggio 2015 - 17 gennaio 2016), Prato, 206-207.
- CHIABÀ, M. 2016, Ancora sull'iscrizione trionfale del console Gaio Sempronio Tuditano (129 a.C.) da Aquileia. – In: R. Lafer (ed.), *Römische Steindenkmäler im Alpen-Adria-Raum. Neufunde, Neulesungen und Interpretationen epigraphischer und ikonographischer Monumente*, Akten der Tagung (Klagenfurt 2-4 ottobre 2013). – *Studia Alpium et Adriae* 2, Klagenfurt, 51-72.
- CHIABÀ, M. 2017, Epigrafia e politica dall'Urbe alla provincia. Il caso dell'iscrizione trionfale di Gaio Sempronio Tuditano (cos. 129 a.C.). – In: S. Segenni, M. Bellomo (eds.), *Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano*. Consonanze 4, Milano, 171-195.
- CIDONCHA REDENDO F. 2021, Un concubinato y un matrimonio legítimo en una inscripción romana de Aquileia (CIL V, 936-937). – *Latomus* 80, 3-21.
- CIGAINA, L. 2016, Mobilità geografica e sociale dell'esercito romano ad Aquileia: alcuni aggiornamenti sui monumenti iscritti. – In: J. Horvat (ed.) 2016, 9-26.
- CLARK, J.H. 2014, *Triumph in Defeat: Military Loss and the Roman Republic*. – Oxford.
- CORTÉS BÁRCENA, C. 2015, Riflessioni del cippo di confine di Bevke (Aep 2002, 532) alla luce di termini tra comunità appartenenti a province diverse. – *Epigraphica* 77, 117-132.
- COURTNEY, J. 1993, *The Fragmentary Latin Poets: edited with commentary*. – Oxford.
- CRAWFORD, M. H. 1996 (ed.), *Roman Statutes*, 2 vols. – Bulletin of the Institute of Classical Studies, Supplement 64, London.
- CRAWFORD, M. H. 1998, How to create a *municipium*. – In: M. Austin, J. Harries, C. Smith (eds.), *Modus Operandi: Essays in Honour of Geoffrey Rickman*, Bulletin of the Institute of Classical Studies, Supplement 71, London, 31-46.
- CUBAYNES, R. 2018, *Les Hommes de la VIIIe légion Auguste*. – Autun.
- ČUFAR, K., J. HORVAT, T. TOLAR, T. BERDEN, M. MERELA 2019, Raziskovalni potencial lesa sodov iz rimskih vodnjakov / Research Potential of Wood of Barrels from Roman Water Wells. – *Les/Wood* 68/1, 47-60.
- DEGRASSI, A. 1934, Monfalcone – Avanzi di ponte costruito dalla legione XIII "Gemina". – *Notizie degli Scavi* 1934, 9-11 [= *Scritti vari di antichità*, vol. II, Roma 1962, 903-905].
- DEGRASSI, A. 1954, *Il confine nordorientale dell'Italia romana. Ricerche storico - topografiche*. – Bern.
- DOLENZ, H., K. STROBEL (eds.) 2019, *Chronologie und vergleichende Chronologien zum Ausgang der Römischen Republik und zur Frühen Kaiserzeit*. – *Kärntner Museumsschriften* 87, Klagenfurt.
- FARNUM, H. 2005, *The positioning of the Roman Imperial legions*. – BAR international series 1458.
- FELLMANN, R. 2000, Die 11. Legion Claudia Pia Fidelis. – In: Y. Le Bohec, C. Wolff (eds.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire, Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, Paris.
- GIOVANNINI, A. 2011, *La voce dell'acqua. Il Lacus Timavi tra mito, realtà materiali, eredità spirituali*. – Monfalcone.
- GIRARDI, C. 2016, Un primipilaris della legio XIII Gem(ina) in un signaculum fittile da Julia Concordia (Regio X). – *Sylloge Epigraphica Barcinonensis* 14, 183-193.
- GLASBERGEN, W., W. GROENMAN VAN WAATERINGE 1974, *The Pre-Flavian Garrisons of Valkenburg Z. H.* – Amsterdam-London.
- GÓMEZ-PANTOJA J. L., F. JAVIER CASTILLO SANZ 2014, Una fórmula epigráfica fracasada: aera. – In: F. Cadiou, M. Navarro Caballero (eds.), *La guerre et ses traces*, Bordeaux, 507-518.
- HORVAT, J. (ed.) 1990, *Nauportus (Vrhniko)*. – *Dela SAZU* 33, Ljubljana.
- HORVAT, J. 1997, *Sermin. Prazgodovinska in zgodnjerska naselbina v severozahodni Istri / A Prehistoric and Early Roman Settlement in Northwestern Istria*. – *Opera Instituti Archaeologici Sloveniae* 3, Ljubljana.
- HORVAT, J. 2002, The hoard of Roman Republican weapons from Grad near Šmihel. – *Arheološki vestnik* 53, 117-192.
- HORVAT, J. 2009, Selected Aspects of Romanization in Western and Central Slovenia. – *Antichità Alto-adriatiche* 68, 355-381.
- HORVAT, J. 2010, First Century BC Roman fortifications in the Eastern Alps. – In: P. Herz, P. Schmid, O. Stoll (eds.), *Zwischen Region und Reich. Das Gebiet der oberen Donau im Imperium Romanum*. Berlin, 135-159.
- HORVAT, J. 2012, Zgodnjerska utrjena naselbina na Dolgih njivah na Vrhniki / Early Roman fortified settlement at Dolge njive in Vrhnika. – In: A. Gaspari, M. Erič (eds.), *Potopljena preteklost*, Radovljica, 287-292.
- HORVAT, J. 2015, The consolidation of Roman authority in the hinterland of the northern Adriatic. – In: Y. Marion, F. Tassaux (eds.), *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique*, Actes du colloque international

- de Rome (4-6 novembre 2013). Ausonius, *Scripta Antiqua* 79, 273-291.
- HORVAT, J. (ed.) 2016, *The Roman Army between the Alps and the Adriatic*. – Opera Instituti Archaeologici Sloveniae 31, *Studia Alpium et Adriae* 1.
- HORVAT, J. 2020, Nauportus - Vrhnika. – In: J. Horvat, I. Lazar, A. Gaspari (eds.), *Manjša rimska naselja na slovenskem prostoru / Minor Roman settlements in Slovenia*, Opera Instituti Archaeologici Sloveniae 40, 93-112.
- ISTENIČ, J., 2005, Evidence for a very late republican siege at Grad near Reka in Western Slovenia. – In: W. Jobst (ed.), *Archäologie der Schlachtfelder. Militaria aus Zerstörungshorizonten*, Carnuntum Jahrbuch 2005, Akten der 14. Internationalen Roman Military Equipment Conference (ROMECE) (Wien, 27. - 31. August 2003), 77-87.
- ISTENIČ, J., 2008, Militaria césariens de la rivière Ljubljana (Slovénie). – In: *Sur les traces de César. Militaria tardo-républicains en contexte gaulois*. Actes de la table ronde organisée par BIBRACTE, Centre archéologique européen (Glux-en-Glenne, 17 octobre 2002), Glux-en-Glenne, 295-298.
- ISTENIČ, J. 2009, The Early Roman Military Route along the river Ljubljana (Slovenia). – In: *Limes XX: XX congreso internacional de estudios sobre la frontera romana*, 2, Madrid, 855-865.
- ISTENIČ, J. 2013, Early Roman graves with weapons in Slovenia: An Overview. – In: M. Sanader (ed.), *Proceedings of the XVIIth Roman Military Equipment Conference: Weapons and Military Equipment in a Funerary Context* (Zagreb, 24-27 maggio 2010), *Dissertationes et monographiae* 7, Zagreb, 23-35.
- ISTENIČ, J. 2016, Graves with early Roman weapons in Slovenia. – In: T. Cividini, G. Tasca (eds.), *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'Età del Ferro e l'Età Tardoantica = The funerary in Friuli and surrounding regions between Iron Age and Late Antiquity*, Atti del convegno internazionale (San Vito al Tagliamento, 14 febbraio 2013), BAR, International Series 2795, 183-193.
- ISTENIČ, J. 2018, Roman bronze helmets from the Republican period and the Early Principate in Slovenia. – *Arheološki vestnik* 69, 278-334.
- ISTENIČ, J. 2019, Caligati in the eastern hinterland of Aquileia up to the Early Augustan period. – In: Dolenz, H., K. Strobel (eds.) 2019, 271-294.
- ISTENIČ, J., LAHARNAR, B., J. HORVAT (eds.) 2015, *Evidence of the Roman army in Slovenia / Sledovi rimske vojske na Slovenskem*. – Katalogi in monografije 41.
- ITGENSHORST, T. 2005, *Tota illa pompa: der Triumph in der römischen Republik*, Katalog der Triumphe von 340 bis 19 vor Christus. – *Hypomnemata* 161, Göttingen.
- KEHNE, P. 2011, War- and Peacetime Logistics: Supplying Roman Armies in East and West. – In: P. Erdkamp (ed.), *A Companion to the Roman Army*. – Oxford, 323-338.
- KEPPIE, L. 1984, *The Making of the Roman Army from Republic to Empire*. – London.
- KEPPIE, L. 1996, The Praetorian Guard before Sejanus. – *Athenaeum* 84/1, 101-124.
- KEPPIE, L. 2000, The origin and early history of the Second Augustan Legion. – In: *Legions and Veterans: Roman Army Papers 1971-2000*, *Mavors* 12, 123-160 [= L. Keppie, in *The 6th Annual Caerleon lecture: In honorem aquilae Legionis II Augustae*, Cardiff 1993, 3-40].
- KISSEL, TH. K. 1995, *Untersuchungen zur Logistik des römischen Heeres in den Provinzen des griechischen Ostens (27 v. Chr.–235 n. Chr.)*. – *Pharos Studien zur griechisch-römischen Antike* 6.
- KRÄNZL, F., E. WEBER 1997, *Die römischen Inschriften aus Rom und Italien in Österreich*. – *Althistorisch-epigraphische Studien* 4.
- KREILER, B.M. 2020, *Ober- und Unterkommandierende der römischen Republik 509–27 v. Chr.* – *Münchner Studien zur Alten Welt* 18.
- KRUSCHWITZ, P. 2002, *Carmina Saturnia Epigraphica. Einleitung, Text und Kommentar zu den saturnischen Versinschriften*. – *Hermes Einzelschriften* 84.
- LAHARNAR, B. 2019, Ulaka and Nadleški hrib (Slovenia). Sites of military conflicts from the last decades BC. – In: E. Steigberger (ed.), *Fachgespräch "Schlachtfelder: Fundstellen und Denkmale"* (Mauerbach, Niederösterreich, 23. August 2018), Sonderdruck aus: *Fundberichte aus Österreich* 56, 2017, D62-67.
- LAHARNAR, B., E. LOZIČ 2016, Roman battlefield archaeology: case study Grad near Šmihel pod Nanosom and Nadleški hrib (SW Slovenia). – In: M. Mele, B. Porod (eds.), *Schlachtfelder der Antike. Geschichte, Archäologie, Anthropologie*, Schied von Steier 27, 60-71.
- LE BOHEC, Y. et al 2015 (eds.), *The Encyclopedia of the Roman Army*, 3 vols. – Chichester/Malden, MA.
- LO CASCIO, E. 2007, L'approvvigionamento dell'esercito romano: mercato libero o "commercio amministrato"? – In: L. De Blois, E. Lo Cascio (eds.), *The Impact of the Roman Army (200 B.C. – A.D. 476): Economic, Social, Political, Religious and Cultural Aspects*, Proceedings of the Sixth Workshop of the International Network Impact of Empire. Roman Empire, 200 B.C. - A.D. 476 (Capri, March 29-April 2, 2005), *Impact of Empire* 6, Leiden-Boston, 195-206.
- MAGGI, P. 2005, Un elmo romano con iscrizione al Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste. – *Atti dei Civici Musei di Trieste* 21 [2007], 425-434.



- MAGGI, P. 2016, Bronasta čelada / Elmo in bronzo. – In: B. Teržan, E. Borgna, P. Turk (eds.), *Depo iz Mušje jame pri Škocjanu na Krasu, Depojske najdbe bronašte in železne dobe na Slovenskem III / Il ripostiglio della Grotta delle Mosche presso San Canziano del Carso, Ripostigli delle età del bronzo e del ferro in Slovenia III*. Katalogi in monografije 42, 672, Tab. 68: 1, 86: 1.
- MAGNANI, S. (ed.) 2010, *La raccolta epigrafica dei Civici Musei di Udine*. – Trieste.
- MALONE, S. J. 2006, Legio XX Valeria Victrix. *Prosopography, archaeology and history*. – BAR Int. Ser. 1491.
- MANN, J. C. 1983, *Legionary Recruitment and Veteran Settlement During the Principate*. – London.
- MARLIÈRE, É. 2002, *L'outre et le tonneau dans l'Occident romain*. – Monographies instrumentum 22.
- MARLIÈRE, É. 2014, Les campagnes militaires et l'expansion de l'usage du tonneau dans l'Empire romain. – In: J. Perard, M. Perrot (eds.), *De la cave au vin: une fructueuse alliance, Rencontres du Clos-Vougeot* 2013, Dijon, 47-61.
- MIGLIORATI, G. 2006, Il nome Hispaniensis della legio IX. – In: Sartori, A., A. Valvo (eds.) 2006, 327-338.
- MOSSER, M. 2003, *Die Steindenkmäler der legio XV Apollinaris*. – Wien 2003.
- MURGIA, E. 2019, *Fana, templa, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica (FTD) – 5: Regio X: Ljubljana, Vrhnika*. – Roma.
- PAVAN, M. 1979, Presenze di militari nel territorio di Aquileia. – *Antichità Altoadriatiche* 15, 461-513.
- PEREA YÉBENES, S. 2001, Epigrafía militar en publicaciones recientes. – *Aquila Legionis* 1, 75-112.
- PERNET, L. 2010, *Armement et auxiliaires gaulois*. – Protohistoire Européenne 12.
- REDAELLI, D. 2016, Milizie urbane nella Regio X orientale e nelle province limitrofe. Con particolare riguardo ai veterani. – In: Horvat, J. (ed.) 2016, 121-144.
- REDAELLI, D. 2019, La fortuna di Aquileia dal punto di vista della storia militare romana: bilanci e prospettive di ricerca. – *Antichità Altoadriatiche* 91, 275-291.
- REDAELLI, D. 2020, I pretoriani nell'Italia settentrionale. – In: M. Cadario, S. Magnani (eds.), *Presenze militari in Italia settentrionale. La documentazione iconografica ed epigrafica*, Collana Studi di Storia della Rivista Storica dell'Antichità 20, Bologna, 165-190.
- REISCH, E. 1908, Die Statuenbasis des C. Sempronius Tuditanus. – *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes* 11, 276-297.
- RODRIGUEZ GONZALES, J. 2001, *Historia de las legiones romanas*. – Madrid.
- ROSSI, R. F. 1981, Cesare tra la Gallia e Aquileia. – *Antichità Altoadriatiche* 19, 71-87 [= Rossi 2008, 99-111].
- ROSSI, R. F. 1991a, "Venetia et Histria". Problemi di storia amministrativa. – In: *Epigrafia, Actes du Colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi pour le centenaire de sa naissance* (Roma, 27-28 mai 1988), Collection de l'École française de Rome 143, 493-514 [= Rossi 1996b, 253-266; Rossi 2008, 131-149].
- ROSSI, R. F. 1991b, Romani e non romani nell'Italia nordorientale. – *Antichità Altoadriatiche* 37, 201-217 [= Rossi 1996b, 279-288; Rossi 2008, 151-164].
- ROSSI, R. F. 1992, Gentes ferae et ... latrociniiis maritimis infames. – *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 92, 7-20 [= Rossi 1996b, 289-297; Rossi 2008, 181-192].
- ROSSI, R. F. 1996a, Φρούριον – κώμη καρνική. Qualche osservazione su Tergeste preromana e romana. – In: *Studi in onore di Albino Garzetti*, Brescia, 353-365 [= Rossi 1996b, 313-320; Rossi 2008, 241-250].
- ROSSI, R. F. 1996b, *Scritti di storia romana, con prefazione di F. Càssola*. – Pubblicazioni del Dipartimento di Scienze dell'Antichità "Leonardo Ferrero" 7, Trieste.
- ROSSI, R. F. 2000, Leg. XIII: Ann. ép 1935, 126 = "Not. scavi" 1934, pp. 9-11 = Brusin, Inscr. Aquil., n. 2784. – In: *Epigraphai. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, vol. II, Tivoli, 865-876 [= Rossi 2008, 273-283].
- ROSSI, R. F. 2003, Aquileia in età Cesariana ed Augustea. – *Antichità Altoadriatiche* 54, 155-176 [= Rossi 2008, 351-370].
- ROSSI, R. F. 2008, *Scritti vari sulla Decima Regio, con altri saggi di argomento giuliano, introduzione di G. Bandelli*. – Società istriana di archeologia e storia patria, Trieste.
- ROTH, J. P. 1999, *The logistics of the roman army at war* (264 B.C. - A.D. 235). – Boston-Köln.
- SADDINGTON, D. B. 1988, Two unpublished inscriptions of auxiliaries in Aquileia and the presence of the military there in the early imperial period. – *Aquileia Nostra* 59, 67-76.
- SANTANGELO, F. 2016, Caesar's Aims in Northeast Italy. – *Papers of the British School at Rome* 84, 101-129.
- SARTORI, A., A. VALVO (eds.) 2006, *Hiberia-Italia, Italia-Hiberia*. – Convegno internazionale di Epigrafia e Storia Antica (Gargnano-Brescia, 28-30 aprile 2005), Acta et studia 2, Milano.
- SLAPŠAK, B. 2003, O koncu prazgodovinskih skupnosti na Krasu / The end of the prehistoric communities in the Karst region. – *Arheološki vestnik* 54, 243-257.
- STRAZZULLA RUSCONI, M. J. 1987a, *Le terrecotte architettoniche della Venetia romana*. – Studia archaeologica 44, Roma.
- STRAZZULLA RUSCONI, M. J. 1987b, Aquileia e Roma: botteghe urbane e botteghe locali nella produzione di terrecotte architettoniche. – *Antichità Altoadriatiche* 30, 155-160.

- SVOLJŠAK, D. 2015, Rimska utrdba na Hrušici, izsledki izkopavanj po letu 1979 / Roman Fort at Hrušica: Findings of Investigations after 1979. – In: Istenič et al. (eds.) 2015, 341-364.
- ŠAŠEL, J. 1976, Lineamenti dell'espansione romana nelle Alpi orientali e nei Balcani occidentali. – *Antichità Altoadriatiche* 9, 71-90 [= Šašel, Opera selecta, Situla 30, 1992, 408-431].
- ŠAŠEL, J. 1985, Zur Frühgeschichte der XV. Legion und zur Nordostgrenze der Cisalpina zur Zeit Caesars. – In: *Römische Geschichte, Altertumskunde und Epigraphik. Festschrift für Artur Betz zur Vollendung seines 80. Lebensjahres*, Wien, 547-555 [= Šašel, Opera selecta, Situla 30, 1992, 469-477].
- ŠAŠEL KOS, M. 1990, Nauportus: antični literarni in epigrafski viri / Nauportus: Literary and Epigraphical Sources. – In: Horvat, J. (ed.) 1990, 17-33.
- ŠAŠEL KOS, M. 1995, The 15th Legion at Emona – Some Thoughts. – *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 109, 227-244.
- ŠAŠEL KOS, M. 1998, Caesarian inscriptions in the Emona basin? – In: G. Paci (ed.), *Epigrafia romana in area adriatica*, Actes de la IXe rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Macerata, 10-11 novembre 1995), Pisa-Roma, 101-112.
- ŠAŠEL KOS, M. 2000, Caesar, Illyricum, and the Hinterland of Aquileia. – In: G. Urso (ed.), *L'ultimo Cesare. Scritti, riforme, progetti, congiure*, Atti del convegno internazionale (Cividale del Friuli, 16-18 settembre 1999), Roma, 277-304.
- ŠAŠEL KOS, M. 2002a, The Boundary Stone between Aquileia and Emona. – *Arheološki vestnik* 53, 373-382.
- ŠAŠEL KOS, M. 2002b, Il confine nordorientale dell'Italia romana. Riesame del problema alla luce di un nuovo documento epigrafico. – *Aquileia Nostra* 73, 2002, 245-260.
- ŠAŠEL KOS, M. 2003, Emona was in Italy, not in Pannonia. – In: M. Šašel Kos, P. Scherrer et al. (eds.), *The Autonomous Towns of Noricum and Pannonia. Pannonia I*, Situla 41, 11-19.
- ŠAŠEL KOS, M. 2005, *Appian and the Illyricum*. – Situla 43.
- ŠAŠEL KOS, M. 2014, The Problem of the Border between Italy, Noricum, and Pannonia. – *Tyche* 29, 153-164.
- ŠAŠEL KOS, M. 2016, Boundary between Aquileia and Emona reconsidered. – *Epigraphica* 78, 221-233.
- ŠAŠEL KOS, M. 2017, The Statii of Risinium. – In: *Illyrica antiqua. In honorem Duje Rendić-Miočević*, Proceedings of the International Conference (Šibenik 12th–15th September 2013), Zagreb, 171-185.
- SISANI, S. 2017, Tergeste e le "colonie" cesariane della Gallia togata (in margine a b.g. 8.24.3). – In: A. Giovannini (ed.), *Trieste e l'Istria. Incontri a tema per la diffusione della storia e del patrimonio culturale*, Società istriana di archeologia e storia patria, Quaderni 4, 105-154.
- TAMARO, B. 1925, Duino-Timavo - Scoperta di iscrizioni romane. – *Notizie degli Scavi* 1925, 3-20.
- TARPIN, M. 2011, Inscriptions républicaines et triomphe: rituel et obligations sociales. – In: C. Deroux (ed.), *Corolla Epigraphica. Hommages au professeur Yves Burnand* 2, Bruxelles, 683-699.
- VEDALDI IASBEZ, V. 1989, Magistrati romani ad Aquileia in età repubblicana. – *Antichità Altoadriatiche* 35, 83-110.
- VEDALDI IASBEZ, V. 1994, *La Venetia orientale e l'Histria: le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente*. – Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 5.
- VEDALDI IASBEZ, V. 2003, Aquileia dalla seconda guerra istrica all'età postsillana. – *Antichità Altoadriatiche* 54, 119-154.
- VENTURA P. 2015, Scheda catalogo 3.14. – In: F. Rossi, F. Morandini (eds.), *Brixia. Roma e le genti del Po*, Firenze, 123.
- VIDULLI TORLO, M. 2001, *Il lapidario Tergestino al Castello di San Giusto*. – Trieste.
- VIDULLI TORLO M. 2008, Elmo del tipo Buggenum da San Canziano del Carso. – In: G. Gentili, (ed.), *Giulio Cesare. L'uomo, le imprese, il mito*, Milano, 21.
- ZACCARIA, C. 1991, Inscriptiones Latinae liberae rei publicae. Histria. – In: *Epigrafia, Actes du Colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrossi pour le centenaire de sa naissance* (Roma, 27-28 mai 1988), Collection de l'École française de Rome 143, 425-430.
- ZACCARIA, C. 1995, Il ruolo di Aquileia e dell'Istria nel processo di romanizzazione della Pannonia. – In: G. Hajnóczy (ed.), *La Pannonia e l'Impero romano. Identità e divergenze*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 13-16 gennaio 1994), Annuario dell'Accademia di Ungheria, Milano, 51-70.
- ZACCARIA, C. 1999, Documenti epigrafici d'età repubblicana nell'area di influenza aquileiese. – In: G. Cresci Marrone, M. Tirelli (eds.), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno (Venezia, S. Sebastiano, 2-3 dicembre 1997), Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 11, 193-210.
- ZACCARIA, C. 2001, Tergeste e il suo territorio alle soglie della romanità. – In: *I Celti nell'Alto Adriatico*, Atti delle tre giornate internazionali di studio (Trieste, 5-7 aprile 2001), *Antichità Altoadriatiche* 48, 95-118.
- ZACCARIA, C. 2003, Amministrazione e vita politica ad Aquileia dalle origini al III secolo d.C. – *Antichità Altoadriatiche* 53, 293-338.
- ZACCARIA, C. 2006, Percorsi incrociati tra Penisola iberica e Italia nordorientale. La testimonianza

- dell'epigrafia. – In: Sartori, A., A. Valvo (eds.) 2006, 53-86.
- ZACCARIA, C. 2007a, Epigrafia dell'arco alpino orientale: novità, riletture, progetti. – In: E. Migliario, A. Baroni (eds.), *Epigrafia delle Alpi. Bilanci e prospettive*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Trento, 3-5 novembre 2005), Università degli Studi di Trento, Labirinti 107, Trento, 315-350.
- ZACCARIA, C. 2007b, Attività e produzioni artigianali ad Aquileia. Bilancio sulla ricerca. – *Antichità Altoadriatiche* 65, 393-438.
- ZACCARIA, C. 2009a, Forme e luoghi della mediazione nell'Italia nordorientale romana. – In: F. Crevatin (ed.), *I luoghi della Mediazione: confini, scambi, saperi*, Atti della Giornata di Studio (Trieste, 18 dicembre 2007), Trieste, 241-261.
- ZACCARIA, C. 2009b, Romani e non Romani nell'Italia nordorientale: la mediazione epigrafica. – *Antichità Altoadriatiche* 68, 71-108.
- ZACCARIA, C. 2010, Aquileia e l'Impero romano. Da emporio della X *Regio* a capitale della *Venetia et Histria*. – In: L. Fozzati (ed.), *Aquileia, patrimonio dell'umanità*, Udine.
- ZACCARIA, C. 2014, T. Annius T.f. tri(um)vir e le prime fasi della colonia latina di Aquileia. Bilancio storiografico e problemi aperti. – In: M. Chiabà (ed.), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Polymnia. Studi di storia romana 3, 519-552.
- ZACCARIA, C. 2020, *Da feri Iapodes a municipes Romani*: la rappresentazione dei Giapidi nelle fonti letterarie ed epigrafiche. – In: E. Borgna, S. Corazza (eds.), *Dall'Adriatico all'Egeo. Scritti di protostoria in onore di Paola Cassola Guida*, Udine, 17-26.
- ZACCARIA, C. 2021, Il panorama epigrafico delle Alpi Giulie. Consistenza e novità. – In: G. L. Gregori, R. Dell'Era (eds.), *I Romani nelle Alpi. Storia, epigrafia e archeologia di una presenza*, Atti del Convegno internazionale (Losanna, 13-15 maggio 2019), Roma, 451-483.
- ZANINOVIĆ, M. 2008, Japodi, Histri, Liburni i konzul Tuditan 129. prije Krista (The Iapodes, the Histri, the Liburni and Consul Tuditanus 129 BC). – *Izdanja Hrvatskog arheološkog društva* 23, 141-149.

Claudio Zaccaria  
 Studioso senior - Università di Trieste  
 via Carlo Combi 7  
 I-34123 Trieste  
 zacclau@units.it

